

LE SANZIONI
Il nuovo codice
della strada

segue a pagina 8



CICLISMO
Tarling conquista
l'Europa

segue a pagina 12



L'ANNUNCIO
Il divorzio
di Tiziano Ferro

segue a pagina 15



l'Italia[®]



a cura de L'Edicola del Sud

domenica 24 settembre 2023



Napolitano, addio al servitore dello Stato

segue a pagina 2-3, Lacalandola



Migranti, la stretta del governo Meloni

segue a pagina 6-7

L'INTERVISTA

Zes unica «Sfruttare i territori»



segue a pagina 5, Saponieri

Il trionfo di Garrone

Da Venezia candidato agli Oscar



segue a pagina 10, Nuzzaco

La Champions League

Provedel Il portiere goleador



segue a pagina 11

LUTTO NAZIONALE DA IERI APERTA AL SENATO LA CAMERA ARDENTE. MARTEDÌ I FUNERALI DI STATO

Dal Pci al Colle Addio Napolitano

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

I funerali di Stato di Giorgio Napolitano si terranno martedì prossimo in piazza Montecitorio. Si è aperta invece ieri alle 10 al Senato la camera ardente per il Presidente Emerito, morto venerdì a Roma all'età di 98 anni. Dalle 11 l'accesso a tutti fino alle 19 e poi dalle 10 alle 16 di lunedì.

Le esequie di Stato sono state disposte dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, che ha proclamato anche il lutto nazionale con bandiere a mezz'asta su tutti gli edifici pubblici. "A seguito del decesso del Presidente emerito della Repubblica senatore di diritto e a vita - si legge in una nota di Palazzo Chigi - si dispone, dal 22 settembre 2023 fino al giorno della celebrazione delle esequie di Stato, l'esposizione a mezz'asta delle bandiere nazionale ed europea sugli edifici pubblici dell'intero territorio nazionale e sulle sedi delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero. Il giorno delle celebrazioni delle esequie di Stato dichiarato lutto nazionale".

È stato protagonista di una vita trascorsa nelle Istituzioni, 70 anni in tutto, fino a quella più alta, vale a dire la Presidenza della Repubblica, con la prima riconferma della storia dopo il settennato, avvenuta per una serie di contingenze che resero necessaria una rielezione che portò ad un prolun-



gamento del mandato di altri due anni. Ma non è stata la sola prima volta che può vantare nel suo curriculum.

Napolitano è stato infatti il primo ex comunista a diventare Presidente della Repubblica; ma anche il primo ex comunista nominato ministro dell'Interno; il primo dirigente comunista inviato negli Stati Uniti.

Nel 1953 viene eletto per la prima volta alla Camera, dove verrà sempre riconfermato, tranne che nella quarta legislatura, nella circoscrizione di Napoli fino al 1996. Nel 1992 ne diverrà presidente, dopo l'elezione a Capo dello Stato di Oscar Luigi Scalfaro, e sarà chiamato a governare l'Assemblea di Montecitorio al culmine di Tangentopoli, sempre geloso custode delle prerogative parlamentari.

Così, di fronte alla richiesta "irrituale agli uf-

fici della Camera, da parte di un ufficiale della Guardia di Finanza, su invito della Procura della Repubblica di Milano, di atti peraltro già pubblicati per obbligo di legge sulla Gazzetta ufficiale", Napolitano ribadisce "i principi inderogabili cui si deve ispirare una corretta collaborazione tra il Parlamento ed il potere giudiziario", esprimendo "viva preoccupazione per il verificarsi di casi che toccano questi principi", ottenendo dal Procuratore di Milano, Francesco Saverio Borrelli, "formali scuse" dopo avergli manifestato "stupore e disappunto".

Mentre il suicidio del deputato socialista, Sergio Moroni, il 2 settembre del 1992, "fu il momento umanamente e moralmente più angoscioso che vissi da presidente della Camera", confesserà alcuni anni dopo Napolitano, destinatario di una lettera da

parte dello stesso parlamentare prima di compiere il tragico gesto.

Dopo quel biennio, scocca l'ora del maggioritario e della vittoria del centrodestra e di fronte alle at-tese e agli interrogativi che suscita l'avvento del governo di Silvio Berlusconi, durante il dibattito sulla fiducia l'ormai ex presidente della Camera disegna il perimetro di quello che dovrebbe essere il terreno di un corretto rapporto tra maggioranza e opposizione.

Un discorso rimasto celebre, che spinge il nuovo premier a lasciare i banchi del Governo per congratularsi con Napolitano. "L'opposizione -dice tra l'altro il futuro Capo dello Stato- non deve impedire che si deliberi in Parlamento, ma ha ragione di esigere misura e correttezza, riconoscimento e rispetto dei propri diritti. L'opposizione non deve impedire che questo governo governi; anzi, ha interesse a che non ci siano alibi per ogni possibile inazione o contraddizione da parte del governo. Quel che sollecitiamo è il linguaggio di un serio confronto istituzionale, di un confronto in quest'Aula sulla complessità ineludibile dei problemi e delle scelte di governo. È anche così che si rispetta sul serio il Parlamento ed il suo ruolo insostituibile nel sistema democratico, in una democrazia dell'alternanza: e non c'è nulla che preme di più a chi vi parla, nulla che dovrebbe premere di più a tutti noi".



"The quiet power broker", il posato mediatore, lo definirà il 'New York Times', con espressione che sintetizza un settennato durante il quale la funzione di garante si concretizza in un'attività in grado di assicurare il costante equilibrio del sistema istituzionale, soprattutto nei momenti più critici e delicati.

Come nell'autunno del 2011, l'anno in cui si celebrano i 150 anni del-

l'unità d'Italia, quando la crisi del Governo Berlusconi e la preoccupante situazione economica legata all'elevato livello raggiunto dallo spread, portano alla nascita dell'Esecutivo tecnico guidato da Mario Monti e sostenuto da un'ampia maggioranza parlamentare.

La stessa che nella primavera del 2013, dopo la bocciatura di Franco Marini e di Romano Prodi ad opera dei franchi tiratori,

L'EDITORIALE

Il saluto al servitore dello Stato

GERO GRASSI*

Giorgio Napolitano nasce a Napoli il 29 maggio 1925. Laureato in Giurisprudenza, aderisce al Partito Comunista durante la seconda Guerra Mondiale. Deputato dal 1953 al 1996 con la sola eccezione della legislatura del 1963.

Nel 1979 capeggia la lista PCI per la circoscrizione camerale Bari-Foggia. Europarlamentare dal 1989 al 1992 e dal 1999 al 2004.

Presidente della Camera dal 1992 al 1994. Ministro degli Interni dal 18 maggio 1996 al 21 ottobre 1998. Nominato senatore a vita da Ciampi il 23 settembre 2005.

Presidente della Repubblica dal 15 maggio 2006 al 14 gennaio 2013, terzo napoletano dopo Enrico De

Nicola e Giovanni Leone. Una vita nel PCI, PDS, DS e nelle Istituzioni. Sempre orientato a comprendere le ragioni degli altri e a traghettare il PCI verso la socialdemocrazia. Stigmatissimo fuori dal suo partito da tanti avversari.

È il primo comunista a recarsi negli USA dal 4 al 19 aprile 1978. Il visto, negatogli nel 1975, lo riceve grazie all'intervento di Giulio Andreotti. Il suo viaggio coincide con i giorni del rapimento di Aldo Moro. A tale proposito ricordo di aver percepito un suo disagio quando proposi la legge istitutiva della seconda Commissione Moro. Disagio mai pubblico, nel rispetto del Parlamento.

Appena sono eletto Deputato nel 2006, vivendo in Piazza di Pietra, ogni mattina lo incontro quando si reca al Senato ed in qualche occasione prendiamo il caffè insieme alla Caffetteria. Mi chiede della Puglia e di Giuseppe Di Vittorio.

La Costituzione dice che la convocazione delle Camere per la elezione del Presidente della Repubblica si

effettua un mese prima della scadenza. Ove le Camere siano sciolte o mancano meno di tre mesi al loro scioglimento, la convocazione si effettua entro 15 giorni dalla riunione delle Camere neo-elette.

Il voto è fissato per l'8 maggio 2006. La Camera è piena di Parlamentari, delegati regionali, giornalisti, visitatori. Le TV impiantano postazioni all'interno del giardino. Per i Deputati neo eletti è tutta una scoperta, tutta una novità. I commessi sono in grande uniforme. Capannelle di Deputati sostano dappertutto. La bouvette è strapiena di gente. Berlusconi annuncia la disponibilità a votare D'Alema. Il segretario DS Piero Fassino propone la candidatura di D'Alema, provocando la reazione della Margherita di Rutelli. Il 7 maggio la Casa della Libertà avanza una rosa di nomi: Giuliano Amato, Franco Marini, Lamberto Dini e Mario Monti.

A questo punto l'Unione propone Giorgio Napolitano, che accetta a condizione di essere votato dal quarto scrutinio, quando serve la

maggioranza assoluta dei voti, perché fino al terzo scrutinio occorrono i 2/3 dei voti.

Le prime 3 votazioni l'Unione vota scheda bianca. Il 10 maggio 2006 Giorgio Napolitano, con 543 voti, è eletto 11° Presidente della Repubblica tra gli applausi dell'Aula di Montecitorio. È il primo postcomunista a svolgere questo ruolo. Conservo la matita con la quale l'ho votato, da post democristiano. Votano 990 dei 1009 aventi diritto, 10 gli astenuti. La maggioranza richiesta è di 505.

La seconda elezione del Presidente Napolitano si tiene dopo le elezioni politiche del 24 e 25 febbraio 2013.

Le urne determinano l'ingresso dei 5 Stelle in Parlamento, primo partito con Beppe Grillo leader, di professione comico. Le elezioni le vince il centrosinistra con il 29,55% dei voti. Pochi. Il panorama politico è frastagliato e confuso. PD, Scelta Civica, PdL, Lega Nord e UDC propongono la rielezione di Napolitano che rinuncia per via dell'età.

Il Movimento 5 Stelle, come nel gioco del Monopoli, effettua le 'Quirinarie', votazioni on line per pochi intimi. Indicano la giornalista Milena Gabbanelli, il medico Gino Strada e il giurista Stefano Rodotà. Dopo la rinuncia dei primi due, Rodotà accetta.

La convocazione è fissata per il 18 aprile. Il centrosinistra brucia i nomi di Franco Marini e Romano Prodi grazie a franchi tiratori e all'errore di Bersani di voler eleggere Marini al primo turno.

Il Parlamento è circondato da attivisti del Movimento 5S che gridano Rodotà, Rodotà, quasi fossimo allo stadio. Ormai siamo al Beirut. L'elezione del Presidente della Repubblica determina in quasi tutti il diritto a proporre la propria idea. Quinta votazione con tante schede bianche fino a che il pellegrinaggio bipartisan, ma separato, di tanti leader di partito e Presidenti di Regione al Quirinale induce Napolitano, ad 88 anni, ad accettare la rielezione.

Il 20 aprile 2013, con l'eccezione di 5 Stelle e SEL, alla

sesta votazione, Giorgio Napolitano, per la prima volta è il Presidente della Repubblica rieletto dai 1007 delegati. Lo votiamo in 738. Ancora con il mio voto. Napolitano tiene alla Camera un discorso memorabile nel quale evidenzia alla classe politica tutte le disfunzioni che portano alla sua rielezione ed invita il paese all'unità.

Nei suoi mandati da Presidente della Repubblica è intervenuto positivamente nelle scelte del Paese, cercando sempre di tenere l'Italia ancorata all'Europa e alla Nato.

Oggi Re Giorgio, come affettuosamente è apostrofato, ci ha lasciati. Omaggio ad un servitore dello Stato, pur nelle diversità di alcune posizioni e sdegno verso quanti, attraverso i social, hanno insultato il Presidente Napolitano nei suoi ultimi giorni di vita a dimostrazione che la strada del rispetto, della educazione della sacralità della persona è ancora tutta da percorrere.

*Ex parlamentare giornalista e scrittore

LE REAZIONI GIORGIA MELONI E MARIO DRAGHI. PAPA FRANCESCO LO «RICORDA PER LA SUA UMANITÀ E LUNGIMIRANZA»

Il cordoglio unanime della politica italiana

Il Papa, in un telegramma, ha espresso cordoglio per la morte di Giorgio Napolitano. Bergoglio in particolare, alla moglie dell'ex Capo dello Stato Clio Napolitano, ha scritto: «La scomparsa di suo marito ha suscitato in me sentimenti di commozione e al tempo stesso di riconoscenza per questo uomo di Stato che, nello svolgimento delle sue alte cariche istituzionali, ha manifestato grandi doti di intelletto e sincera passione per la vita politica italiana nonché vivo interesse per le sorti delle nazioni».

Il Papa conserva «grata memoria degli incontri personali avuti» con l'ex Capo dello Stato «durante i quali ne ho apprezzato l'umanità e la lungimiranza nell'assumere con rettitudine scelte importanti, specialmente in momenti delicati per la vita del Paese, con il costante intento di promuovere l'unità e la concordia in spirito di solidarietà, animato dalla ricerca del bene comune». Il Papa esprime a Clio Napolitano e ai famigliari la sua «vicinanza assicurando il ricordo nella preghiera e invoca sulle «persone care la consolazione del cuore».

Cordoglio unanime della politica per la morte del Presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano, deceduto questa sera all'età di 98 anni. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, lo esprime a nome del Governo italiano inviando alla famiglia un pensiero e le



più sentite condoglianze. Mentre l'ex premier Mario Draghi ricorda Napolitano come un «assoluto protagonista della storia italiana ed europea degli ultimi settant'anni. Presidente della Repubblica, Presidente della Camera, ministro dell'Interno, ha saputo coniugare il dialogo con tutte le culture politiche con la capacità di agire con saggezza e coraggio, a tutela dei cittadini e della Costituzione». Napolitano, sottolinea Draghi, «ha accompagnato l'Italia con la sua visione europeista, ha tenuto ferma la sua collocazione atlantica, ne ha rafforzato il ruolo nel mondo. Nel corso di tutta la sua vita, costante, profondamente sentito è stato il suo impegno per il Mezzogiorno e per il rin-



novamento delle istituzioni, che ha dato alla sua difesa dell'unità d'Italia, dei valori repubblicani e costituzionali la concretezza dell'azione politica. Gli sono personalmente grato - ha aggiunto l'ex premier - per gli scambi

che abbiamo avuto, ricchi della sua esperienza e del suo affetto, e porgo le più sentite condoglianze alla moglie Clio, ai figli Giovanni e Giulio e a tutti i suoi cari».

Esprime profondo cordoglio anche a nome «del

ministero della Difesa e di tutto il personale delle Forze Armate per la scomparsa del Presidente emerito della Repubblica italiana e senatore a vita Giorgio Napolitano», anche il ministro della Difesa Guido Crosetto. «Desidero estendere le più sentite condoglianze alla sua famiglia e agli affetti più cari», afferma in una nota.

Per la segretaria del Pd Elly Schlein «perdiamo un protagonista della storia del nostro Paese, che dal Colle l'ha guidato a lungo in momenti difficili. La sua visione e la sua fervida convinzione europeista hanno contribuito a segnare la vocazione all'apertura e alla cooperazione dell'Italia, indicando una via di in-

tegrazione che va ancora proseguita. Tutta la comunità democratica - sottolinea la leader Dem - si stringe affettuosamente alla sua famiglia e ai suoi cari in questo momento di doloroso cordoglio».

s.b.l.

chiederà a Napolitano di restare al Quirinale alla fine del suo settennato. Accetta e il 20 aprile arriva la sua rielezione con 738 voti. La prima ma non l'ultima volta nella storia repubblicana di una conferma al Quirinale dopo il settennato, visto che la stessa cosa accadrà nel 2022 con Sergio Mattarella, anche in questo caso per superare uno stallo parlamentare che sembra insuperabile.

ESTERI DALLE LEZIONI AMERICANE A OBAMA, SEMPRE FORTE IL FEELING CON GLI USA

“L'amico Giorgio” della Casa Bianca

Dalle lezioni americane del 1978 in alcune delle più prestigiose università degli States del primo dirigente del Pci invitato in Usa, agli incontri con George Bush prima e, soprattutto, con Barack Obama poi, con il quale l'allora Capo dello Stato italiano ha mostrato di avere un feeling particolare su molte delle questioni di politica internazionale sul tappeto. Per la Casa Bianca e per la diplomazia Usa, Napolitano è stato sempre «l'amico Giorgio».

Una stima che si è consolidata nel tempo, gradualmente, già all'indomani del primo viaggio in Usa. Ma è con Obama che il rapporto tra Napolitano e Washington è diventato speciale, come dimostra la telefonata pochi giorni prima del termine del

secondo mandato con la quale il Presidente Usa ha voluto rendere l'ennesimo omaggio al Capo dello Stato italiano, prossimo alle dimissioni, ringraziandolo per il suo «storico mandato» e per i suoi rilevanti contributi offerti «a vantaggio non solo della sua Nazione, ma anche dell'Europa e della comunità transatlantica». Sette volte, nel corso del suo doppio mandato, Napolitano ha incontrato Obama. Il Presidente Usa è stato ricevuto al Quirinale nel 2009 e nel marzo 2013. Napolitano è stato ospite alla Casa Bianca nel 2010 e nel 2013. Alle visite di Stato si affiancano gli incontri a L'Aquila, dopo il terremoto, nel luglio 2009 per il G8, a Varsavia, nel 2011, per il summit dei Capi di Stato dell'Europa centrale al quale ha preso

parte anche il Presidente americano, e in Normandia nel giugno del 2014 per le celebrazioni del 70esimo anniversario dello sbarco alleato. In più di un'occasione i due Presidenti si sono sentiti telefonicamente per discutere di temi politici ed economici, soprattutto da quando la crisi economico-finanziaria si è fatta drammatica per l'Europa. Tre gli incontri sull'asse Roma-Washington con il predecessore di Obama, George W. Bush: i due Capi di Stato si sono incontrati due volte nel 2007: a giugno Bush è venuto a Roma e nel dicembre dello stesso anno Napolitano ha ricambiato la visita recandosi a Washington. L'anno successivo, Bush è tornato al Quirinale per la sua ultima visita da Presidente degli Stati Uniti d'A-

merica. La stima ed il rispetto della Casa Bianca per Napolitano sono emersi in tutta la loro evidenza nei 'cable' diffusi da Wikileaks e inviati nell'agosto del 2008 dall'allora ambasciatore Usa in Italia Ronald Spogli al vicepresidente degli Stati Uniti Dick Cheney in occasione di una sua visita a Roma. Napolitano, scriveva il diplomatico americano, «continua ad esercitare la sua autorità con coscienza e ad essere una forza stabilizzatrice per il governo e il sistema, anche quando ciò lo rende 'impopolare' nel centrosinistra».

Ancora giudizi positivi sull'inquilino del Colle in altri dispacci inviati dalle feluche a Washington. Nel giugno 2009, alla vigilia del summit tra i Grandi della terra, è la numero due dell'ambasciata Usa a Roma, Elizabeth Dibble, che scrive direttamente a Obama, in vista di un incontro con il Presidente italiano: «Napolitano è sostanzialmente rispettato dai partiti di tutto lo spettro politico e la sua reputazione si è rafforzata per come ha gestito la crisi dell'ultimo Governo Prodi».

s.b.l.

PUTIN: «NON LO DIMENTICHERÒ MAI»



Vladimir Putin invia le sue condoglianze a Sergio Mattarella per la morte di Giorgio Napolitano. In un telegramma pubblicato sul sito del Cremlino, riferisce Ria Novosti, il presidente russo ha espresso le sue «più sentite condoglianze» per la scomparsa dell'ex Presidente ricordato come «uno statista eccezionale e un vero patriota italiano».

«Nella sua giovinezza -

ricorda Putin - Napolitano lottò coraggiosamente contro il fascismo nelle fila della Resistenza e poi servì fedelmente per molti anni il suo Paese, anche come Presidente e in altre alte cariche governative».

Il presidente infine ricorda di aver avuto la fortuna di parlare con l'ex capo dello Stato diverse volte e di lui «conserverà per sempre un caro ricordo».

LA DECISIONE DEL SINDACO

Emergenza migranti
New York sfratta
gli uomini single

Nuova stretta a New York contro i migranti. Nel tentativo di scoraggiare il flusso verso la Grande Mela, il sindaco Eric Adams ha deciso di limitare a due mesi la permanenza nei centri di accoglienza di profughi adulti single.



I FESTEGGIAMENTI DI STATO

Versailles compie
400 anni, nella reggia
cena per Carlo e Camilla

La Francia stende il tappeto rosso per la visita di stato del re Carlo III in uno dei suoi monumenti più magnifici ed emblematici: il Palazzo di Versailles, che, mentre celebra il suo 400° anniversario, ha ospitato giovedì il sovrano britannico e la regina Camilla per una cena con 150 ospiti nella Sala degli Specchi. L'ufficio del presidente francese Emmanuel Macron ha fatto sapere che la cena regale riecheggia la visita di stato della regina Elisabetta II nel 1972, quando fu accolta a Palazzo dal presidente Georges Pompidou. Nel frattempo, la Reggia di Versailles ha appena aperto al pubblico la galleria che ne ripercorre la storia, dalla sua creazione come modesto casino di caccia nel 1623 agli eventi diplomatici chiave del secolo scorso.



LE TRATTATIVE

Accordo Iran-Usa
Scambio di prigionieri
e fondi sbloccati

Dopo un anno di trattative cinque americani detenuti in Iran sono stati rilasciati gli Stati Uniti hanno liberato cinque cittadini iraniani.

L'accordo prevede anche lo scongelamento di 6 miliardi di dollari di fondi di Teheran.



AL FRONTE

Ucraina, controffensiva
verso la svolta:
«Siamo a Verbove»

La controffensiva dell'Ucraina verso la svolta nella guerra contro la Russia. Kiev colpito la flotta russa in Crimea decidendo le alte sfere dell'apparato, ha sfondato la terza linea difensiva di Mosca a Zaporizhzhia. «Ora siamo a Verbove, avanziamo verso Bakhmut».



«LA NUOVA VIA DELLA SETA»

Putin a ottobre
in Cina: colloqui
con Xi Jinping

Il presidente russo Vladimir Putin si recherà a ottobre a Pechino per colloqui con il leader cinese Xi Jinping. A Pechino, Putin parteciperà al terzo vertice della Bri, la Nuova Via della Seta, che il presidente cinese Xi Jinping aveva lanciato a settembre del 2013.



IL GOVERNO IRANIANO

Nuova stretta sul velo
Condanne severe
fino a dieci anni

Sanzioni sempre più severe in Iran per le ragazze e le donne che violano il rigido codice di abbigliamento, a cominciare dall'obbligo del velo nei luoghi pubblici. Chiunque non osservi i nuovi regolamenti riceverà punizioni che possono arrivare fino a 10 anni di reclusione.



MILANO LA MAMMA DELLA PICCOLA DI 18 MESI, LASCIATA SOLA IN CASA

Alessia Pifferi sulla figlia
morta di stenti: «Pensavo
che il latte bastasse»

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Interrogatorio di Alessia Pifferi, la donna accusata di omicidio volontario pluriaggravato per aver lasciato morire di stenti nella sua culla la figlia Diana di soli 18 mesi: in uno dei passaggi, la 37enne ha spiegato che accudiva la bimba «come una mamma accudisce un figlio: le davo da mangiare, la cambiavo, se stava male contattavo l'ospedale, la crescevo, le davo da mangiare e bere per sopravvivere».

Nella sua testimonianza racconta la nascita della piccola, nel bagno dell'abitazione dell'allora compagno conosciuto su un sito di incontri. «Diana nasce all'improvviso il 29 gennaio 2021, non sapevo di essere incinta, è nata prematura. È stata in incubatrice per un mese e mezzo all'ospedale di Bergamo, non è stato facile essere ragazza madre, ma non ho avuto problemi ad accettarla» racconta con un tono monocorde. «Anche a mia madre ho raccontato di essere incinta e che non sapevo chi fosse il padre, ancora oggi non so chi sia» dice la 37enne che ricostruisce i primi mesi vissuti con la figlia e il su e giù dalla provincia di Bergamo - dove vive l'ex compagno per il quale «la bambina era un intralcio, diceva che le voleva bene ma non era vero» - all'abitazione di via Carlo Parea a Milano dove Diana muore il 20 luglio del 2022.

Proprio sull'episodio che ha portato alla morte della bimba, Alessia spiega di aver pensato che «il latte nel bi-



beron che le avevo lasciato bastasse». Ma quello non era il primo abbandono. Altre volte si era verificato, sempre nei fine settimana, che lasciasse sola la figlia per trascorrere del tempo con il compagno. «L'ho lasciata sola pochissime volte, non ricordo quante. Ero preoccupata di lasciarla sola così le lascio due biberon di latte, due bottigliette d'acqua» racconta.

«Quando sono rientrata quel 20 luglio del 2022 ho trovato mia figlia nel lettino, sono andata subito da mia figlia, non ricordo se la porta era aperta o chiusa. L'ho accarezzata, ma non si muoveva: ho capito che c'era qualcosa che non andava, non era in piedi come le altre volte», aggiunge poi, ricordando che la bambina «non era fredda».

«Ho tentato di rianimarla, l'ho presa in braccio e le ho fatto il massaggio cardiaco,

in bagno ho provato a bagnarle le manine, i piedini e la testa per vedere se si riprendeva» aggiunge la donna, senza emozionarsi nel ricordare quei momenti, nell'aula del Palazzo di giustizia di Milano.

La 37enne racconta la corsa verso una vicina di casa per chiedere aiuto e la bugia «le dissi che avevo lasciato Diana a una babysitter perché ero sotto choc. Tremai, sudai, mi misi a piangere, chiami il 118», poi la richiama al compagno - con cui aveva trascorso i giorni in cui la piccola è rimasta sola - di raggiungerla ma «lui non venne. Piangevo, tremavo, ero sotto choc, capii che non c'era più nulla da fare quando vidi i medici» afferma. «Io sono pentita: la mia bambina mi manca, non ho mai voluto farle del male. Se potessi ritornare indietro non lo rifarei di sicuro», conclude.

SARDEGNA IMPUTATO ANCHE IL FIGLIO DEL FONDATORE DEL M5S

Caso Grillo, lei disse
«Violentata da tutti»

È stato rinviato al prossimo 7 e 8 novembre, per ascoltare la presunta vittima dello stupro di gruppo della Costa Smeralda, il processo a carico di Ciro Grillo e dei suoi tre amici genovesi. Sono tutti accusati di violenza sessuale di gruppo. La deposizione dell'amica, l'altra presunta vittima, è durata quasi 4 ore.

«Quella mattina appena la mia amica si è svegliata mi disse singhiozzando: «Mi hanno violentata». E quando le chiesi chi l'aveva violentata, mi rispose: «Tutti!», ha raccontato in aula, nel corso della deposizione al processo, la testimone chiave, nonché presunta vittima di violenza. È stata la seconda udienza dedicata alla deposizione della giovane milanese che oggi ha 23 anni.

«Questa vicenda mi ha provocato molta sofferenza». La voce si incrina. Si ferma. Le lacrime arrivano silenziosamente, sul volto della ragazza. Che chiede una sospensione dell'udienza. Poi, riprende,

con il racconto di quella notte, tra il 16 e il 17 luglio del 2019, in Costa Smeralda. Una serata iniziata con il divertimento per due giovani ragazze, entrambe 19enni e che, invece, secondo l'accusa, sarebbe finita con una violenza sessuale di gruppo. Alla sbarra ci sono Ciro Grillo, il figlio del fondatore del M5S Beppe Grillo e tre suoi amici genovesi, Edoardo Ca-

pitta, Francesco Corsiglia e Vittorio Lauria. L'accusa per tutti è di violenza sessuale di gruppo. Anche se loro hanno sempre smentito l'accusa affermando che il sesso era consenziente. Secondo la Procura, mentre dormiva sarebbe stata fotografata con pose oscene dei giovani. Anche se loro, nel corso degli interrogatori, davanti ai pm avevano parlato di «uno scherzo» e «un gioco». Così giustificarono i video e le fotografie oscene scattate accanto alla ragazza addormentata. «Una stupidata che non rifarei, anche se voglio ribadire che è stata una cosa goliardica, a mo' di scherzo», aveva detto il figlio del fondatore del M5S, mentre i suoi amici avevano definito quegli scatti «un brutto scherzo privo di alcun intento particolare di natura sessuale, era soltanto un gioco e un atto stupido, fatto solo per gioco senza mai toccare la ragazza e senza mai avvicinarci a lei».





EMANUELE SAPONIERI

L'INTERVISTA PARLA ALDO CADAU, COMMISSARIO STRAORDINARIO IN SARDEGNA

La Zes Unica al Sud per superare confini sfruttando vocazioni



«Un coordinamento unico di più territori con caratteristiche identiche e un superamento dei perimetri sono fondamentali. E la vera mission della Zes unica per il Mezzogiorno può essere quella di offrire un booster ai territori per sfruttarne le vocazioni naturali, creando dei veri e propri distretti». Ne è convinto Aldo Cadau, commissario straordinario del Governo per la Zes della Sardegna.

Commissario, qual è la sua posizione nei confronti della Zes unica per il Mezzogiorno?

«C'è da premettere che è un momento delicato, con un cambiamento radicale nell'approccio alla Zes stessa. Aspetto di leggere il Dpcm per esprimere un giudizio, ma un coordinamento unico di più territori con caratteristiche identiche, com'erano le otto Zes, è fondamentale».

Ma non solo.

«Vedo di buon occhio anche l'idea di superare i perimetri, perché una delle grandi debolezze della Zes, così com'era stata istituita, è l'aver dei perimetri che impongono la comunicazione delle particelle all'Agenzia delle Entrate. Faccio un esempio».

Prego.

«Il Consorzio industriale di Cagliari, che ospita all'interno della Zes tantissime imprese, confina con il Gruppo Heineken, che vorrebbe effettuare importanti investimenti, ma non è in area Zes».

Quindi superare i perimetri era assolutamente necessario?

«Lo strumento per la modifica dei perimetri non esiste e, dunque, si è andati in direzione della Zes unica. Ma io mi pongo una domanda».

Quale?

«Invece di istituire la Zes unica in tutto il Sud, non sarebbe meglio dare la Zona economica speciale a tutte le aree industriali e, quindi, a tutti i Consorzi Asi?».

Perché sarebbe importante?

«Perché questa soluzione ci permetterebbe di superare il problema dei perimetri, dato che i Consorzi

sono già ben delimitati. Così si rimuoverebbe anche la discrezionalità del commissario di turno e si potrebbe aprire a quasi tutti i codici Ateco. Mentre è giusto avere

la Zes in tutto il Consorzio industriale di Napoli o di Olbia, mi chiedo perché averla a Capri o a Porto Cervo».

Dunque, la sua valu-

tazione della Zes unica è positiva?

«La mia valutazione della Zes unica, in attesa di leggere il Dpcm, è positiva, con la speranza che su-

bisca qualche miglioramento per i territori. E valuterei anche un altro aspetto».

Cioè?

«Quello di lasciare i presidi territoriali, anche tenendo conto dell'insularità. Mi chiedo se sia il caso di istituire la figura di dirigenti locali, che coordinino una struttura territoriale».

Dunque i vantaggi principali della Zes unica sono le attività di coordinamento e monitoraggio?

«Sì, e un altro aspetto positivo è il piano strategico unico. È fondamentale che tutte le Zes vadano in una direzione univoca, ragionando, per esempio, sulla filiera del food in alcuni territori della Puglia o sulla filiera della nautica, che si sta sviluppando a Olbia e in altre zone della Sardegna, sfruttando le peculiarità di tutte le regioni».

Quali sono i settori che possono trarne maggior vantaggio?

«I settori che hanno avuto un grande sviluppo in questo anno di commissariamento in Sardegna sono quello della logistica a Cagliari, con Lidl e altri grossi gruppi, e quello della nautica a Olbia, Tortoli e Albatrax, dove sono insediate anche Ferretti e Sanlorenzo e altri cantieri navali in continuo fermento. Senza dimenticare la Zes di Oristano, habitat naturale per l'agro-industria, con pastifici e tutto quello che riguarda il mondo del food».

Cosa migliorerebbe la Zes unica in questo caso?

«In quest'ottica, sviluppare i territori dando un booster alle loro vocazioni naturali, creando dei veri e propri distretti, potrebbe essere la vera mission della Zes unica».

Ma ci sono anche eventuali rischi che potrebbero sorgere?

«L'unico rischio, secondo me, è che un territorio così esteso possa avere delle risorse eccessivamente limitate rispetto al fabbisogno. È un altro eventuale rischio, sempre in attesa di leggere il Dpcm, è che alcuni codici Ateco possano essere esclusi e, quindi, imprenditori che vorrebbero investire in quei territori potrebbero non avere incentivi».

IL SUMMIT LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALLE NAZIONI UNITE PER CONTRASTARE IL FENOMENO DELL'IMMIGRAZIONE ILLEGALE

Giorgia Meloni all'Onu «Guerra ai trafficanti»

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

L'Onu deve condurre una guerra globale ai trafficanti di esseri umani. L'Italia vuole essere in prima fila in questa battaglia. È un passaggio dell'intervento della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, davanti all'Assemblea generale delle Nazioni Unite. «Sono convinta che sia dovere di questa organizzazione rifiutare ogni ipocrisia su questo tema e dichiarare una guerra globale e senza sconti ai trafficanti di esseri umani. E per farlo dobbiamo lavorare insieme a ogni livello, e l'Italia intende essere in prima fila su questo fronte», dice Meloni.

Dietro la guerra in Ucraina, il ragionamento della presidente del Consiglio, c'è «una scelta. Creare il caos e diffonderlo. E in quel caos, che produce decine di milioni di persone potenzialmente in cerca di condizioni di vita migliori, si infiltrano reti criminali che lucrano sulla disperazione per collezionare miliardi facili. Sono i trafficanti di esseri umani che organizzano la tratta dell'immigrazione illegale di massa».

«Illudono che affidandosi a loro chi vuole migrare troverà una vita migliore, si fanno pagare migliaia di dollari per viaggi verso l'Europa che vendono con le brochure come fossero normali agenzie di viaggio, ma su quelle brochure non scrivono che quei viaggi troppo spesso conducono alla morte, a una tomba sul fondo del mar Mediterraneo. Perché a loro non importa se la barca sia adatta o meno ad affrontare quel viaggio, l'importare per loro è solo il margine di guadagno», prosegue.

«E questa gente che un certo approccio ipocrita in tema di immigrazione ha fatto arricchire a dismisura. Noi vogliamo combattere la mafia in tutte le sue forme, e combatteremo anche questa. Il punto è che combattere le organizzazio-



zioni criminali dovrebbe essere un obiettivo che ci unisce tutti, e che investe anche le Nazioni Unite», la convinzione della premier.

«Perché davvero - chiede Meloni - una organizzazione come questa, che afferma nel suo atto fondativo la fede nella dignità e nel valore della persona umana può voltarsi dall'altra parte di fronte a questo scempio? Davvero possiamo fingere di non vedere che oggi al mondo non esiste attività criminale più profittabile del traffico di migranti, quando proprio i rapporti Onu certificano come questo business abbia raggiunto per volumi di denaro il traffico di droga, e ampiamente superato quello delle armi?».

«Davvero questa Assemblea - incalza la presidente del Consiglio -, che in altri tempi ebbe un ruolo fondamentale nel debellare definitivamente quel crimine universale che era la schiavitù, può tollerare che torni oggi sotto altre forme, che si continui a mercificare la vita umana, che vi siano donne portate in Europa a prostituirsi per ripagare debiti enormi contratti con i trafficanti, o uomini abbandonati nelle mani della criminalità organizzata? Davvero possiamo dire che sia solidarietà accogliere in via prioritaria non chi ne ha davvero diritto ma piuttosto chi ha i soldi per pagare questi trafficanti, e consentire ai trafficanti di stabilire chi abbia

diritto a salvarsi? Io penso di no», e per questo la premier «chiama» le Nazioni Unite a una «guerra globale contro i trafficanti di vite umane».

Con l'Africa l'approccio è stato spesso predatorio e per la premier ora «occorre invertire la rotta». «Il Processo di Roma, avviato a luglio con la Conferenza su Migrazioni e Sviluppo, abbiamo coinvolto le nazioni mediterranee e diverse nazioni africane su un processo che si snoda lungo due direttrici fondamentali - dice Meloni -: sconfiggere gli schiavisti del terzo millennio da un lato, e affrontare le cause alla base della migrazione dall'altro, con l'obiettivo di garantire il primo dei diritti, che è il

diritto a non dover emigrare, a non essere costretti a lasciare la propria casa, a recidere le proprie radici, trovando nella propria terra le condizioni necessarie a costruire la propria realizzazione».

«Anche qui - va avanti la presidente del Consiglio - bisogna avere il coraggio di dire le cose come stanno. L'Africa non è un continente povero. E' al contrario un continente ricco di risorse strategiche. Detiene la metà di quelle miniere del mondo, tra cui abbondanti terre rare, e il 60% delle terre coltivabili, spesso inutilizzate. L'Africa non è un continente povero, ma è stato spesso, ed è, un continente sfruttato. Troppo

spesso gli interventi delle Nazioni straniere nel continente non sono stati rispettosi delle realtà locali. Spesso l'approccio è stato predatorio, e ciononostante perfino paternalistico. Occorre invertire la rotta. L'Italia vuole contribuire a creare un modello di cooperazione, capace di collaborare con le Nazioni africane affinché possano crescere e prosperare grazie alle risorse che possiedono. Una cooperazione da pari a pari, perché l'Africa non ha bisogno di carità, ma di essere messa in condizioni di competere ad armi pari, di investimenti strategici che leghino i destini delle nazioni con progetti reciprocamente vantaggiosi».

L'INDIGNATO La visione profetica di Bettino Craxi

TITO DI MAGGIO

Vorrei iniziare con un ricordo, anche per fare ammenda su una persona che non ho certo amato ma che, alla luce della cronaca quotidiana, si dimostrò ampiamente ed incontestabilmente profetica; sto parlando di Bettino Craxi; un gigante, se confrontato con i tanti tapini che affollano la politica del nostro Paese e, perché no, dell'Europa intera.

Siamo negli anni '90, diceva Craxi, che di questo Paese è stato Presidente del Con-

siglio: «I flussi dalla riva sud del Mediterraneo sono destinati a gonfiarsi in un modo impressionante, saranno delle tendenze inarrestabili ed incontrollabili, paesi con popolazioni giovanissime che naturalmente vanno verso le luci delle città se noi non saremo capaci di accendere da loro quelle luci...», e, nella lucidità di analisi che lo contraddistingueva continuava: «la nuova Europa non può essere soltanto il frutto di una mera operazione di ingegneria istituzionale. L'Italia è immersa fino al collo nel Mediterraneo, siamo anzi, la nazione Euromediterranea, cosicché, l'Italia ha bisogno dell'Europa come l'Europa ha bisogno dell'Italia.» Le parole che Craxi pronunciava più di trenta anni fa ci consegnano oggi, quasi fotografandola, l'immagine del fallimento dell'Europa

prima e, della sua politica estera dopo. Sempre che una politica estera l'Europa l'abbia mai avuta. Ma quello che mi piace cogliere nel ragionamento di Bettino Craxi è la visione del futuro. Questo per segnalare che ciò che manca alla politica di oggi, quindi dei suoi interpreti, è proprio la Visione. Fateci caso, stanno tutti impegnati a ragionare del quotidiano o di quello che, non avendo 'visione' spesso o quasi sempre, si trasforma in emergenza. E quando devi rispondere a delle emergenze altro non puoi fare che cercare di tamponare. L'unica grande 'visione', direi paranoia, che assilla i nostri politici, di qualsiasi schieramento, religione e razza è inequivocabilmente la loro rielezione. Il loro spazio temporale si racchiude in cinque anni; tra la data di una elezione e quella suc-

cessiva. Nel frattempo si occupano di tasse, immigrazione, rapporti con l'Europa, sanità, scuola, femminicidi, criminalità e chi ne ha più ne metta, con provvedimenti tampone che, nella maggior parte dei casi affossano le finanze pubbliche. Sull'immigrazione ad esempio, nel 2021 l'Italia ha speso 1,7 miliardi di euro, quest'anno che gli immigrati sono il doppio rispetto a quella data si prevede che si spenderanno 3,5 miliardi. Non avere una 'visione' di futuro, comporta esattamente questo: l'aumento delle spese all'infinito. Nel caso di specie poi, va segnalato che la stragrande maggioranza dei parlamentari, hanno rapporti diretti con le organizzazioni e con le cooperative che si occupano di migranti; non importa se cooperative rosse o bianche, i migranti sono un 'business'

interessante, perché tutti sono interessati a mungere lo Stato. Come? Un migrante costa allo Stato 35,82 euro al giorno. Moltiplicate solo per quelli che sono arrivati sino ad oggi, circa 130 mila, per 365 giorni l'anno e capirete facilmente la ricchezza della torta. Mi fa schifo pensare a quanti lucrano sulle miserie di questa povera gente, ma tant'è, questa è la storia nuda e cruda. Come ne verremo a capo non si sa. L'Europa dovrebbe essere il centro decisionale, all'interno del quale provare a trovare delle soluzioni; tuttavia, non sembra che brillino per idee e iniziative. La salomonica decisione, ad esempio, di dare cinque miliardi di euro al dittatore turco Erdogan, affinché bloccasse i flussi provenienti dal suo Paese, si è dimostrata scelta tanto infelice quanto nefasta. Nè ha giova-

to la posizione subalterna che l'Europa ha tenuto e sta tenendo nell'attuale scenario di guerra dell'Ucraina, se è vero, come è vero che qualcuno sta finanziando, alimentando e incentivando i flussi di stranieri dall'Africa all'Europa. Insomma, dobbiamo comprendere che l'Europa è, e sarà, il centro nevralgico dello sviluppo politico del prossimo futuro. Dovremo assumerlo come impegno civico per ricordarcelo nelle imminenti prossime elezioni Europee. Per evitare che 'eccellenze' come Luigi Di Maio possano assumere ruoli come quello attuale di Rappresentante Speciale dell'UE per la regione del Golfo. Perché se anche l'Europa affida incarichi così delicati a 'Eccellenze' di tale portata, sarà veramente difficile dormire sonni tranquilli.



L'ANALISI POSIZIONE DURA IN VISTA DELLE PRESIDENZIALI DEL 2027

No della Francia a Lampedusa «Pochi consensi»

Quello dell'immigrazione è un tema "caldo" in Francia e che peserà "molto" nella campagna elettorale delle prossime Europee, ma non solo. Con il dibattito sempre più polarizzato, e che in questa fase "favorisce" l'opposizione e quindi Marine Le Pen, il ministro dell'Interno Gerald Darmanin, con la sua linea 'dura', sta cercando di fermare l'emorragia di voti verso la leader di Rassemblement National e allo stesso tempo di emergere come 'uomo nuovo' in vista di una candidatura all'Eliseo nel 2027 con l'obiettivo di evitare una vittoria dell'estrema destra. Lo afferma Yves Meny, politologo francese e docente della Luiss, che in un'intervista all'Adnkronos fornisce una chiave di lettura delle recenti dichiarazioni di Darmanin, che anche di recente ha ribadito che «la Francia non accoglierà i migranti che provengono da Lampedusa».

Non vanno quindi lette come un attacco all'Italia le parole del ministro francese, che a nove mesi dalle ele-

zioni europee resta sotto il tiro delle critiche della destra e dell'estrema destra per un progetto di legge sull'immigrazione che - spiega Meny - «riflette molto bene l'ambiguità della situazione» perché da una parte vuole regolarizzare la posizione dei migranti che lavorano in nero in settori dove c'è carenza di manodopera, dall'altra cerca di fermare con ancora più fermezza l'immigrazione illegale.

«Le Pen ha fatto dell'immigrazione il suo argomento principale, Darmanin vuole tentare - ma non ci riuscirà - di arginare la sua retorica», prosegue il politologo, indicando come il ministro, che è un fedelissimo di Sarkozy, voglia «giocare un po' all'uomo forte e inizia a posizionarsi su una linea anti-immigrazione illegale per aprirsi la strada in vista delle presidenziali del 2027». Ma i toni aspri del ministro che prima ha minacciato di usare il pugno di ferro nei confronti dei migranti di Lampedusa e poi ha messo in pratica un giro di vite lungo

il confine con l'Italia, evidenza Meny, non si rivolgono solo alla platea francese.

Le sue parole sono anche «un messaggio all'Italia e all'Europa: dice 'noi applichiamo le regole fino a quando non saranno cambiate' e le regole dicono che spetta all'Italia registrare e prendersi carico dei migranti che arrivano sulle sue coste», dichiara il politologo, che tuttavia definisce uno "tsunami" e "quasi inarrestabile" questo «flusso migratorio alimentato da un continente dietro che spinge e di cui siamo solo all'inizio del problema».

«Ma qualunque siano le statistiche, c'è un sentimento nella popolazione francese che avanza ovvero che l'insicurezza sia largamente dovuta ai migranti, è un'opinione che conta e molto diffusa», insiste Meny, precisando come il governo Macron che «in teoria sarebbe liberale e tollerante, sa benissimo che la Francia, come tanti Paesi europei, ha bisogno dell'immigrazione».

s.b.i.

FILO SPINATO E BARRIERE: IL CENTRO DI POZZALLO



■ Container, new jersey e filo spinato. Questo il nuovo Cpr di Pozzallo che ospiterà da domani i migranti trattenuti

direttamente allo sbarco e rinchiusi qui in attesa dell'esame della loro richiesta di asilo.

VIMINALE IL PD: «IL GOVERNO SI STA COMPORTANDO DA SCAFISTA»

Migranti, cinquemila euro per evitare il Cpr: è scontro

Opposizione all'attacco del governo per la norma di un decreto del Ministero dell'Interno relativo ai richiedenti asilo, in base alla quale si introduce una "garanzia finanziaria di 4.938 euro" da versare per evitare la permanenza in un Cpr. La norma finisce nel mirino in particolare del Pd, mentre il tema migranti è sotto i riflettori dopo la raffica di sbarchi a Lampedusa nei giorni scorsi.

Il decreto pubblicato in Gazzetta Ufficiale riguarda l'Indicazione dell'im-

porto e delle modalità di prestazione della garanzia finanziaria a carico dello straniero durante lo svolgimento della procedura per l'accertamento del diritto di accedere al territorio dello Stato.

La "garanzia finanziaria" nell'articolo 1 viene definita "idonea quando l'importo fissato è in grado di garantire allo straniero, per il periodo massimo di trattenimento, pari a quattro settimane (ventotto giorni), la disponibilità: a) di un alloggio adeguato, sul territorio nazionale; b) della somma

occorrente al rimpatrio; c) di mezzi di sussistenza minimi necessari, a persona".

Nell'articolo 2 si specifica che "l'importo per la prestazione della garanzia finanziaria è individuato, per l'anno 2023, in euro 4.938,00. L'aggiornamento dell'importo è avviato a cadenza biennale, di seguito alla definizione del costo medio del rimpatrio".

Secondo l'articolo 3, "la garanzia finanziaria è prestata in unica soluzione mediante fideiussione



bancaria o polizza fideiussoria assicurativa ed è individuale e non può essere versata da terzi. La garanzia finanziaria deve essere prestata entro il

termine in cui sono effettuate le operazioni di rilevamento fotodattiloscopico e segnaletico".

Quindi, l'articolo 4 chiarisce che "nel caso in cui lo

straniero si allontani indebitamente, il prefetto del luogo ove è stata prestata la garanzia finanziaria procede all'escussione della stessa".

LE NOVITÀ STRETTA SUI CELLULARI ALLA GUIDA E PER CHI PARCHEGGIA NEI POSTI DESTINATI AI DISABILI. ASSOUTENTI: PROFITTI PER 50 MILIONI DI EURO

Codice della strada

I guadagni dello Stato

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Violare il divieto di usare il cellulare alla guida costerà ancora più caro agli automobilisti italiani, secondo le novità del Codice della strada 2023, ma potrebbe fare molto bene alle casse dello Stato che potrebbe ricavare oltre 50 milioni di euro. Il disegno di legge di riforma del Codice della strada che è stato approvato dal Cdm, infatti, prevede che le sanzioni passino dagli attuali 165-660 euro ai futuri 422-1.697 euro. Secondo un'elaborazione di Assoutenti per l'Adnkronos basata sui dati del 2022 dell'Istat - a parità di infrazioni e considerando il valore minimo della sanzione - gli incassi salirebbero infatti da 20.413.305 euro a 52.208.574 euro: un rialzo del 155% rispetto agli incassi del 2022.

Per le altre misure previste dal provvedimento, come l'inasprimento delle



sanzioni per quanto riguarda il superamento dei limiti di velocità, risulta più difficile fare una stima perché al momento il testo propone un innalzamento della sanzione a 1.084 euro ma non dice, spiega Assoutenti, per quale infrazione specifica (in base al codice della strada la multa cambia a secondo di quanti km/h superi il limite). Per la guida sotto effetto di droghe e alcol non si parla di sanzione pecuniaria ma di inasprimento delle pene, e anche in questo non è possibile fare un confronto.

Nel 2022 secondo i dati dell'Istat (somma dei dati della Polizia stradale, dei Carabinieri e della Polizia locale) complessivamente sono arrivate 2.940.852 sanzioni per il superamento dei limiti di velocità; 37.678 per la guida in stato di ebbrezza alcolica; 4.608 per la guida sotto l'influenza di sostanze stupefacenti e 123.717 per l'uso del cellulari alla guida.

USO DEL CELLULARE



Tra le misure proposte spicca la multa dai 660 euro a 422-1.697 euro per l'uso dei cellulari alla guida con sospensione della patente da quindici giorni a due mesi fin dalla prima violazione. Il ministero delle Infrastrutture spiega che "in caso di recidiva nel biennio, oltre alla san-

zione accessoria della sospensione della patente da uno a tre mesi, già prevista dal codice vigente, si prevede il pagamento di una somma da 644 a 2.588 euro, oltre ad una decurtazione dei punti dalla patente: 8 nell'ipotesi di prima violazione e 10 punti alla seconda violazione

CONTROLLI DA REMOTO



Sarà possibile contestare attraverso gli accertamenti da remoto la violazione dell'obbligo di dare precedenza in corrispondenza degli attraversamenti a pedoni e ciclisti" si legge nel pacchetto con le modifiche al codice della strada. "Il ministero delle Infrastrutture comunica inoltre che i controlli a distanza entre-

ranno in vigore anche per la violazione del divieto di fermata e della sosta riservata, nei soli casi in cui siano occupati gli stalli riservati a organi di polizia stradale, vigili del fuoco e servizi di soccorso, stalli rosa e stalli riservati a disabili, veicoli elettrici, al carico/scarico delle merci e ai servizi di trasporto pubblico".

AUTOVELOX



"Nell'ottica di regolamentare l'utilizzo degli autovelox, si va verso una definizione stringente sulle specifiche tecniche degli apparecchi e sul loro posizionamento" si legge nel testo. Il pacchetto è stato già presentato a giugno e fortemente voluto dal ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini. Su richiesta dei

sindaci "si propone un incremento della sanzione amministrativa pecuniaria fino a 1.084 euro e la sospensione della patente di guida da quindici a trenta giorni, esclusivamente nei casi in cui la stessa persona commetta la violazione dei limiti di velocità all'interno del centro abitato per almeno due volte nell'arco di un anno", spiega il ministero.

MONOPATTINI



Sono previste, poi, nuove norme sui monopattini con l'obbligo di casco, targa e assicurazione. Quelli in sharing non potranno funzionare al di fuori delle aree consentite. Severe sanzioni per la sosta selvaggia, per la guida in contromano e su strade extraurbane particolarmente trafficate e pericolose. Maggiori garanzie

anche per i ciclisti, con la disciplina del sorpasso in sicurezza sia su strade urbane che extraurbane, prevedendo - ove possibile - almeno 1,5 metri di distanza nell'effettuare la manovra. Safety car in caso di incidente potranno rallentare il traffico e fruire da derivate per ulteriori incidenti. Più controlli e segnaletiche ai passaggi a livello.

ALCOOL E DROGHE



Revoca della patente fino a tre anni per chi si mette al volante sotto l'effetto di droga o alcol. Sospensione della patente per sorpasso azzardato e circolazione contromano. Chiunque utilizzi droghe e viene trovato positivo all'alcoltest, rischia quindi lo stop alla patente.

I conducenti che sono

stati già sanzionati per superamento del tasso alcolemico vanno incontro a una stretta: non potranno assumere alcolici prima di mettersi alla guida e dovranno installare a bordo del veicolo il cosiddetto "alcolock", ovvero il dispositivo che blocca l'avvio del motore in caso di superamento dei limiti.

POSTI RISERVATI AI DISABILI



Il nuovo Codice prevede un aumento delle sanzioni pecuniarie in caso di sosta abusiva nei posti dedicati ai disabili: per i ciclomotori e i motoveicoli a due ruote si passa da una "forchetta" di 80-328 euro a 165-660 euro, mentre per i restanti veicoli si sale da 165-660 euro a 330-990

euro. Multe più pesanti saranno elevate anche a chi parcheggia nelle corsie riservate alla fermata di autobus e altri mezzi di trasporto pubblico locale: le sanzioni in questo caso salgono da 41-168 euro per le due ruote e da 87-334 a 165-660 euro per gli altri veicoli.

STORIA DELL'ARTE SI TRATTA DI UN DIPINTO INEDITO CHE RAFFIGURA MARIA MADDALENA CON LE SEMBIANZE DI CHIARA FANCELLI

Scoperto dipinto di Raffaello Ma per Sgarbi «è impossibile»

Scoperta una probabile opera di Raffaello. Si tratta di un dipinto inedito che raffigura Maria Maddalena con le sembianze di Chiara Fancelli, la moglie del Perugino. Lo spiegano all'Adnkronos i curatori della Conferenza Internazionale 'La bellezza ideale. La visione di perfezione di Raffaello Sanzio', che si è svolta al Teatro Angel dal Foco di Pergola (Pesaro-Urbino) e dove è stata data la notizia. La scoperta arriva dopo uno studio scientifico fatto con la sede di Ascoli Piceno dell'Università di Camerino, che ha fornito i dati, interpretati dallo studioso Jean-Charles Pomerol, professore emerito della Sorbona di Parigi, e da altri esperti internazionali.

I risultati dell'indagine, frutto di una ricerca italo-francese, saranno pubblicati nel prossimo numero della rivista scientifica 'Open Science - Arte and Science' con il titolo 'La Maddalena di Raffaello ovvero quando l'allievo supera il Maestro'. Du-

rante la conferenza è stato inoltre conferito un premio internazionale in onore di Leonardo da Vinci al Cardinal Gianfranco Ravasi per la sezione Ricerca Culturale. A questo viaggio alla scoperta dell'arte e dell'iconografia della Maddalena, sono intervenuti Madre Maria Cecilia Visentin, docente pontificia specializzata in iconografia religiosa dell'ordine dei Servi di Maria, Annalisa Di Maria tra i massimi esperti internazionali di Leonardo da Vinci e del Rinascimento italiano, specializzata nella corrente neoplatonica. Nella parte scientifica sono intervenuti il professor Pomerol e Andrea da Montefeltro ricercatore e scultore, vincitore del premio mondiale della pace nell'arte.

L'opera attribuita a Raffaello e datata agli inizi del 1500 è realizzata ad olio su tavola di pioppo e rappresenta un supremo risultato artistico del Rinascimento italiano. Di questo dipinto esiste una versione conservata nel-



la Galleria Palatina, autenticata come di mano del Perugino, un'altra a Villa Borghese, come di bottega. La versione di Raffaello, secondo gli esperti, «è di gran lunga superiore, sia dal punto di vista stilistico che tecnico rispetto a quella del Perugino. La grazia e l'armonia della composizione rendono vivo il modello, in modo simile alle opere di Leonardo da Vinci, che seppe rappresentare l'essere e la sua anima; l'influenza del genio toscano è ben evidente e si avverte nel-

l'uso e nella maestria dello sfumato presente».

Le indagini di laboratorio hanno permesso di evidenziare l'utilizzo della tecnica dello spolvero, che era impiegato per trasferire il disegno preparatorio. Sul supporto della composizione pittorica, sono stati inoltre evidenziati pentimenti, che rappresentano degli importanti indizi per riconoscere la versione originale da quella di apprendisti e allievi di bottega. Gli strati preparatori e quelli pittorici riportano alle

fasi realizzative della mano di Raffaello. Inoltre la scoperta attesterebbe che l'opera di Raffaello è la prima versione originale, cioè la prima che servì da modello per le altre versioni.

Lo storico e critico d'arte Vittorio Sgarbi giudica «impossibile» la notizia della scoperta di un presunto dipinto di Raffaello. «Nessun possibilità - taglia corto Sgarbi - che il dipinto propagandato come Raffaello, e annunciato a Pergola, città affettuosa, sia del maestro urbinato. E soltanto uno scoop giornalistico, dal momento che si basa su una conoscenza di pochi trattandosi di un'opera in collezione privata, con la legittima aspirazione del proprietario di possedere un Raffaello. Già è bizzarra - aggiunge Sgarbi - l'idea di una Maddalena con le sembianze della moglie del Perugino, come è sospetta la pur legittima propensione di alcuni studiosi a pronunciarsi soltanto su grandi nomi: Raffaello, Leonardo, Bot-

ticelli. Perugino basta e avanza».

«L'opera annunciata come Raffaello - dice Sgarbi - è infatti una versione, forse autografa, di un prototipo di Perugino conservato a Palazzo Pitti, di cui si conosce un'altra versione alla Galleria Borghese. Difficile che nel 1504, quando, in contrasto con il suo Maestro nello 'Sposalizio della Vergine' di Caen, Raffaello, con infinita grazia, dipinge il suo mirabile Sposalizio, ora a Brera, che è tanto più libero, nuovo e sciolto di quello del maestro, egli si applichi a fare una copia del Perugino, che in quel momento ha già lasciato alle spalle. E altrettanto impossibile è che il Perugino dipinga una copia di Raffaello. Al massimo, dunque, la nuova versione, di collezione privata, è una replica del Perugino. Di cui verificare l'autografia, rispetto a quella certa delle opere conservate nei musei, e di pubblico dominio».

Sveva Blanca Lacalendola

L'ANNUNCIO IL COMITATO RIUNITO IN ARABIA SI COMPLIMENTA CON L'ITALIA

Venezia e la sua laguna «non sono pericolo» per l'Unesco



Venezia non è un sito in pericolo per l'Unesco. «Il Comitato del Patrimonio Mondiale riunito a Riad in Arabia Saudita, per la sua 45esima sessione, ha deciso di non iscrivere il sito 'Venezia e la sua laguna' nella Lista del Patrimonio Mondiale Unesco in pericolo», dice il Ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. «Il lavoro di squadra svolto in questi mesi dal Ministero della Cultura insieme al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, alla Regione Veneto, al Comune di Venezia e alle istituzioni che compongono localmente il Comitato di Pilotaggio del sito, ha fermato un'indebita manovra puramente politica e priva di un ancoraggio su dati oggettivi», aggiunge.

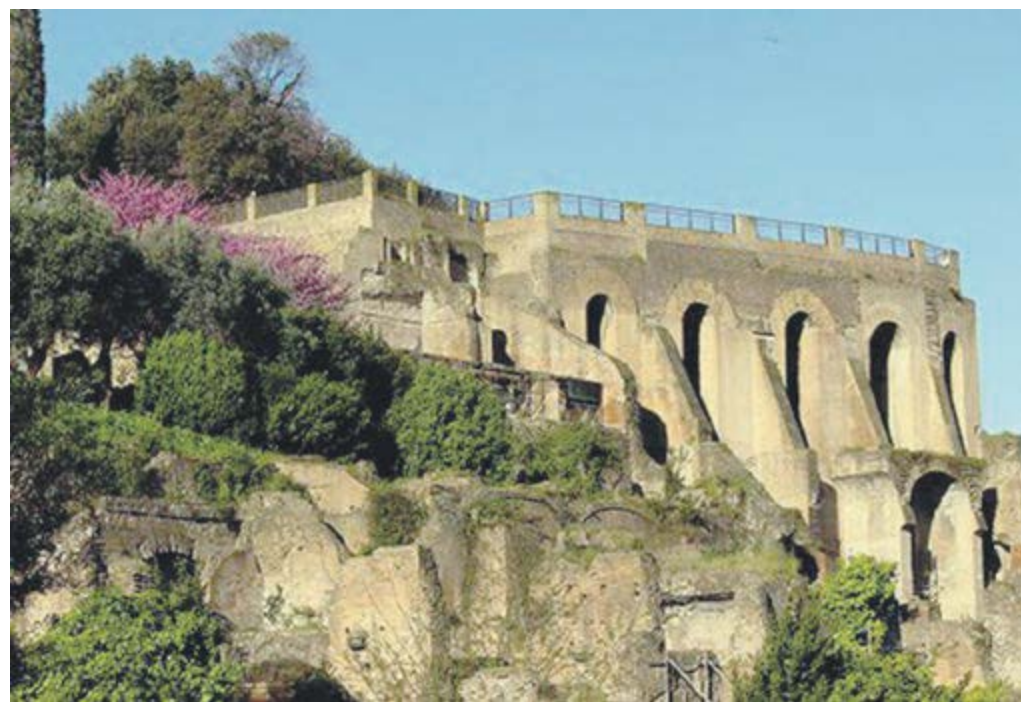
Venezia, quindi, non è in pericolo. Negli ultimi mesi il Comune ha adottato provvedimenti coraggiosi per gestire il turismo e garantire la tutela dello straordinario patrimonio culturale della città. «Il Ministero della Cultura è al suo fianco e proseguiranno insieme il complesso percorso di salvaguardia e valorizzazione di un simbolo dell'Italia che è patrimonio dell'umanità. Nella discussione in Comitato, il Governo ha evidenziato i rilevanti progressi con-

seguiti negli ultimi anni per la salvaguardia del sito dalla minaccia dei cambiamenti climatici e dalle sfide poste dal turismo di massa - spiega il Ministro - Il Comitato ha valutato positivamente l'impatto delle misure adottate per proteggere il patrimonio della città dal fenomeno dell'acqua alta, vedi il sistema MOSE e le barriere alla Basilica di San Marco, e per gestire gli afflussi turistici. In particolare, è stata riconosciuta l'importanza della recente approvazione, il 12 settembre scorso, del Regolamento per l'istituzione e la disciplina del Contributo d'accesso alla città di Venezia», aggiunge il ministro.

«L'organo dell'Unesco ha rilevato che il sito deve affrontare importanti sfide legate alla complessità del suo ecosistema. Ha per questo chiesto all'Italia di proseguire con determinazione nell'azione di tutela del sito e l'ha incoraggiata a invitare l'Unesco e i suoi organi tecnici a svolgere una missione conoscitiva a Venezia che potrà essere utile per avere un quadro aggiornato dello stato di conservazione del sito e della strategia messa in atto dal Governo nazionale e locale per garantirne la migliore salvaguardia», conclude Sangiuliano.

ROMA LA RESIDENZA IMPERIALE SI ESTENDE PER 4 ETTARI SUL PALATINO

La Domus Tiberiana riapre dopo quasi mezzo secolo



La Domus Tiberiana ha riaperto al pubblico lo scorso 20 settembre dopo esser rimasta chiusa per mezzo secolo. La residenza imperiale si estende per circa quattro ettari sul colle Palatino, nel Parco archeologico del Colosseo.

«Oggi questo parco, che ha già fatto passi da gigante negli ultimi anni, si arricchisce di una nuova entità che è stata inibita a generazioni di visitatori - ha spiegato il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, presente alla inaugurazione - questa apertura consente anche di ricostituire la circolarità di grande pregio fra il Palatino e il Foro Romano».

Con l'apertura della Domus Tiberiana, infatti, è stata ristabilita la circolarità dei percorsi tra il Foro Romano e il colle Palatino, attraverso la rampa di Domiziano e degli horti farnesiani: il visitatore, che entra nel palazzo percorrendo la via nota come Clivo della Vittoria, potrà raggiungere la residenza privata imperiale di Tiberio, che ha dato origine al moderno significato della parola «palazzo».

Secondo Sangiuliano, questo monumento rappresenta «un punto importante della nostra geografia identitaria. Noi ci investiremo sempre più risorse - ha assicurato il ministro - anche inserendo nuove tecnologie per accrescere la qualità dei servizi che vengono forniti ai visitatori e utilizzando al massimo la multimedialità per renderlo sempre più appetibile e fruibile». A dettarne la chiusura, l'insorgere di alcuni gravi problemi strutturali ai quali sono seguiti diversi interventi di restauro.

Lungo il percorso sarà possibile scoprire la storia del monumento nei secoli, grazie al nuovo allestimento museale: Imago Imperii, a cura di Alfonsina Russo, Maria Grazia Filetici, Martina Almonte e Fulvio Coletti, con l'organizzazione di Electa, che si articola in 13 ambienti.

Ad arricchire l'esperienza di coloro che visiteranno il monumento si aggiunge anche il progetto di Light Architecture, realizzato dalla società Areti, che illumina la facciata del palazzo di Tiberio rivolta verso il Foro Romano con una tecnologia a luce dinamica.

Serena Nuzzaco

LA STATUETTA IL FILM SI ERA AGGIUDICATO A VENEZIA IL LEONE D'ARGENTO PER LA REGIA E IL PREMIO MASTROIANNI PER IL MIGLIOR ARTISTA EMERGENTE

È "Io capitano" di Garrone il candidato italiano agli Oscar

SERENA NUZZACO

È "Io capitano" di Matteo Garrone la pellicola scelta per rappresentare l'Italia alla 96esima edizione degli Oscar e concorrere per il premio di Miglior film internazionale. Tra le 12 opere in lizza per la selezione, la decisione della commissione dell'Anica (l'Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive e Digitali) è ricaduta proprio sul film che, presentato in anteprima alla scorsa Mostra di Venezia, si è aggiudicato il Leone d'argento per la regia e il premio Mastroianni per il miglior attore emergente. «Siamo molto orgogliosi di poter rappresentare l'Italia agli Academy Awards con "Io Capitano" e ci auguriamo che il viaggio di Seydou possa toccare il cuore anche del pubblico americano», ha commentato a caldo il cineasta.

Matteo Garrone ha portato sul grande schermo l'o-

dissea di Seydou e Moussa, due cugini adolescenti nati e cresciuti a Dakar con il sogno di diventare musicisti: i ragazzi intraprendono il loro viaggio attraverso il deserto del Sahara che li porterà prima nelle prigioni libiche, poi al largo del Mediterraneo.

Il Comitato di selezione per il film italiano da candidare agli Oscar ha votato "Io Capitano" quale film che rappresenterà l'Italia agli Academy Awards 2024, nella selezione per la categoria International Feature Film Award, con la seguente motivazione: «Per aver incarnato con grande potenza e maestria cinematografica il desiderio universale di ricerca della libertà e della felicità. Creando un'epica del sogno che mette in scena il coraggio e il dolore che segnano da sempre le migrazioni, in una dimensione di profonda umanità».

La pellicola diretta da Garrone ha avuto la meglio



in una lista di ben 12 film, tra i quali "C'è ancora domani" di Paola Cortellesi, "Grazie ragazzi" di Riccardo Milani, "Il ritorno di Casanova" di Gabriele Salvatores, "Il sol dell'avvenire" di Nanni Moretti, "L'ultima

notte di Amore" di Andrea Di Stefano, "La chimera" di Alice Rohrwacher, "La terra delle donne" di Marisa Vallone, "Mixed by Erry" di Sydney Sibilia, "Noi anni luce" di Tiziano Russo, "Rapito" di Marco Bellocchio e

"Stranizza d'amuri" di Giuseppe Fiorello. Per rientrare nella cinquina dei nominati all'Oscar, Garrone dovrà ora giocarsela con le altre pellicole selezionate da oltre 50 Paesi: l'annuncio della shortlist dei 15 titoli che precede le vere e proprie candidature sarà il 21 dicembre, mentre quello delle nomination il 23 gennaio 2024. La cerimonia di consegna degli Oscar si terrà a Los Angeles il prossimo 10 marzo.

L'Italia ha alle spalle una lunga tradizione nel campo degli Oscar stranieri. Il Bel Paese vanta, ad oggi, 28 candidature e 11 vittorie. Un vero e proprio record per la sezione internazionale: la Francia è l'unica ad aver ottenuto più nomination. Durante gli Academy Awards del 1948, a "Sciucisci" di Vittorio De Sica fu assegnato un premio speciale come miglior film straniero. E sempre De Sica, appena due anni dopo, replicò la vittoria con il suo "Ladri

di biciclette". E come non citare Federico Fellini, maestro del cinema italiano, che ha catturato il cuore degli americani: nel 1957, dopo che il premio come miglior film straniero era diventato una vera e propria categoria, Fellini trionfò con "La strada" e l'anno successivo con "Le notti di Cabiria". Tra i grandi registi che sono riusciti ad aggiudicarsi l'ambita statuetta anche Elio Petri nel 1971 con "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto", Giuseppe Tornatore con "Nuovo cinema paradiso" (1990) e Gabriele Salvatores nel 1992 con il suo "Mediterraneo". Nel 1999, l'indimenticabile vittoria di Roberto Benigni con "La vita è bella", film per cui vinse anche come miglior attore protagonista.

L'ultimo regista italiano ad aver trionfato nella categoria è Paolo Sorrentino nel 2014 con "La grande bellezza". Riuscirà Garrone a rompere la maledizione?

LA CONFESSIONE IL PREMIO OSCAR: «SOGLIAVO DI ESSERE ITALIANO»

Allen con "Coup de chance" diventa un regista europeo



«Mi sarebbe piaciuto molto essere un regista europeo, magari svedese o italiano. Sono riuscito ad avere finalmente l'opportunità di realizzare il mio primo film in lingua straniera. È il cinquantesimo ma ce l'ho fatta». Lo ha detto Woody Allen presentando nella sala Quattro Fontane di Roma l'anteprima italiana del suo ultimo film "Coup de chance", film girato per la prima volta in francese, dopo la presentazione in anteprima mondiale alla Mostra di Venezia. «Alla fine della guerra - ha raccontato il regista - abbiamo avuto negli Stati Uniti una grande diffusione dei film europei. Quindi io, che ero più o meno adolescente, ho avuto modo di conoscere e apprezzare tantissimo non soltanto il cinema francese ma anche il cinema italiano. Noi tutti lo abbiamo amato e apprezzato. Io, personalmente, ho amato molto anche il cinema svedese e giapponese. Riuscivamo a vedere i film di Kurosawa. Sono stati tutti film e registi che hanno esercitato una grandissima influenza su di me e su di noi. Non è che io volessi essere particolarmente un artista francese ma mi sarebbe piaciuto molto essere un regista eu-

ropeo, magari appunto svedese o italiano». Il regista, sollecitato dal presidente della Festa di Roma Gian Luca Farinelli, si è soffermato anche sulla scelta degli attori protagonisti del film sottolineando che «ci sono persone in grado di giudicare e di capire, e io ho la grande fortuna di essere uno di quelli. Quando scelgo gli attori per i miei film e li ingaggio, mi tolgo dai piedi, faccio un passo indietro. Li lascio recitare, li lascio agire. Tutti gli attori con cui abbiamo lavorato in questo film parlavano inglese, lingua nella quale davvo loro poche indicazioni di regia. È come se avessi diretto un film in inglese», ha evidenziato. Qual è la sua relazione con la fortuna? «Posso dire - ha risposto Allen - che sono stato fortunato per tutta la mia vita perché vengo da una buona famiglia, ho avuto due genitori amorevoli e premurosi, sono stato e sono in buona salute. Penso che tra qualche mese compirò 88 anni, non sono mai stato ricoverato in ospedale. Sono stato fortunato anche nelle cose che ho fatto. Certo, sono stato bravo ma fino a un certo punto. Essere bravo non basta. Tutto sommato forse è meglio essere fortunati piuttosto che bravi».

Sveva Blanca Lacalendola

L'ANNUNCIO LA COMPAGNA DI AL BANO SI DICE «STANCA DEI GOSSIP»

Lecciso: «Pronta a tornare con un mio programma»



Loredana Lecciso si prepara a tornare in tv dopo una lunga assenza dal piccolo schermo ma con una nuova immagine «più consona - rivela la compagna di Al Bano all'Adnkronos - alla mia vera natura. Sono una donna matura e quando vedo i filmati di 20 anni fa mi fanno quasi tenerezza perché mi hanno sempre dipinta come una donna aggressiva quando una realtà sono una persona fragile e sensibile. Questo è il mio animo e penso che il pubblico che mi segue, soprattutto sui social, ormai lo abbia capito». Loredana svela che dopo il successo del 'fenomeno Lecciso' durante il quale ha anche inciso un disco dal titolo 'Si vive una volta sola' e che «entrò nella classifica dei dischi più ascoltati in quel periodo - racconta - ho deciso di concentrarmi su altro, ho ridotto le ospitate e mi sono dedicata di più alla mia famiglia e ai miei hobby, avevo bisogno di un po' di normalità».

Loredana Lecciso non rinnega nulla di quello che ha fatto in passato quando si esibiva con la sorella gemella, Raffaella, in balletti divertenti talvolta provocanti nelle

più importanti trasmissioni televisive tra cui 'Striscia la notizia': «Fu un boom mediatico forse un po' troppo esagerato ed esasperato tanto che decisi di allontanarmi per un po' dal mondo dello spettacolo».

«Oggi - prosegue la Lecciso - ho in cantiere diversi progetti televisivi che ho già proposto ad alcuni produttori e che spero vadano in porto. Quello che vorrei è condurre un programma di intrattenimento scritto da me». Infastidita perché sempre al centro del gossip a causa della sua famiglia allargata, Loredana decide finalmente di svelare il motivo per cui non ha partecipato ai festeggiamenti organizzati all'Arena di Verona per gli 80 anni del compagno, dove erano presenti i suoi figli (Jasmine e Al Bano Jr), Romina Power e i suoi tre figli, Yari, Cristel e Romina Jr: «L'ho fatto per amore di Al Bano - racconta - lui voleva che fossimo tutti lì, io accettai subito con grande entusiasmo ma la sua ex moglie non fece altrettanto. Così, per evitare problemi ad Al Bano, ho deciso con grande dispiacere di non andarci io».

CHAMPIONS LEAGUE IL QUARTO PORTIERE IN GOL NEL TORNEO DOPO BUTT, BOLAT ED ENYEAMA

Provedel si scopre goleador e fa impazzire l'"Olimpico"

EMANUELE SAPONIERI

Una vittoria, quella del Napoli a Braga, e tre pareggi, contro il Newcastle per il Milan, contro l'Atletico Madrid per la Lazio e in casa della Real Sociedad per l'Inter. Tutte le italiane muovono la classifica dopo la prima giornata della nuova edizione della Champions League, seppur con modalità diverse. Se gli uomini di Garcia hanno ottenuto un successo arrivato attraverso un'altalena di emozioni, quelli di Pioli, dopo la sonora batosta nel derby, hanno sfoderato una prova di carattere, determinazione ed equilibrio. La Lazio ha riacciuffato l'ex Simeone all'"Olimpico" con un gol da centravanti puro del suo portiere goleador, Provedel, e anche l'Inter vicecampione d'Europa in carica ha rimesso in piedi la partita in terra spagnola nel finale con un guizzo del capitano, Lautaro Martinez.

La copertina della settimana di Champions, però, se la prende tutta Ivan Provedel, che con quel volo nell'area opposta ha colpito di testa il pallone che ha infranto il muro eretto nel finale dall'Atletico Madrid. Una grande gioia per lui che da adolescente, prima di indossare i guantoni, aveva mosso i suoi primi passi proprio da attaccante. Un "viziato", per lui, quello del gol, perché quello rea-



lizzato agli sgoccioli del match dell'"Olimpico" non è il primo nella carriera dell'ex Spezia. A febbraio 2020, infatti, quando militava nella Juve Stabia, nel recupero della trasferta ad Ascoli, in Serie B, realizzò la rete del definitivo 2-2.

Adesso Ivan Provedel ha iscritto il suo nome anche nella ristretta cerchia dei portieri goleador della Champions League. Sono soltanto quattro ed è il secondo a segnare su azione. Il primo estremo difensore ad andare in gol fu il te-

desco Hans Jorg Butt, che ci riuscì con tre maglie diverse, quelle di Amburgo (2000), Bayer Leverkusen (2002) e Bayern Monaco (2009). E tutte e tre le volte trasformò un calcio di rigore, tutte e tre le volte contro la Juventus. Sempre nel 2009, inoltre, arrivò il primo gol su azione di un portiere nella massima competizione europea. A segnare fu il turco Sinan Bolat, che militava nelle fila dei belgi dello Standard Liegi e realizzò il gol del pareggio nella sfida contro gli olandesi

dell'Az Alkmaar.

Dopo di lui, l'anno successivo, fu l'estremo difensore nigeriano Vincent Enyeama a gonfiare la rete. Questa volta il gol del portiere, che giocava per gli israeliani dell'Hapoel Tel Aviv, arrivò di nuovo su calcio di rigore, nella sfida contro i francesi del Lione. E adesso ecco anche Provedel, che ha fatto impazzire l'"Olimpico" biancoceleste nella notte di Champions. Un mix di incredulità e felicità, storia di un portiere goleador.

LE ALTRE COPPE CONTINENTALI I CLUB ITALIANI

Lukaku e De Ketelaere trascinano Roma e Dea Viola, doppietta Ranieri



Comincia bene il cammino delle italiane impegnate nelle altre due competizioni europee, l'Europa League e la Conference League. Nella prima, arrivano due successi per la Roma, che espugna per 1-2 il terreno di gioco dei moldavi dello Sheriff Tiraspol, e per l'Atalanta, che batte per 2-0 tra le mura amiche i polacchi del Rakow Czeszochowa. In Conference, invece, la Fiorentina ottiene un ottimo pareggio per 2-2 sul campo dei belgi del Genk.

Nella Roma è già decisivo il belga Romelu Lukaku, che consegna i primi tre punti a José Mourinho. I giallorossi, infatti, si portano in vantaggio grazie all'autogol di Kiki nel finale del primo tempo, ma nella ripresa Tovar ristabilisce la parità, prima che Lukaku, dopo una fitta triangolazione, resiste con il fisico all'assalto della difesa e rea-

lizza la rete della vittoria. E inizia bene anche il torneo dell'altra italiana, l'Atalanta, che centra il primo successo grazie a due colpi di testa nella ripresa, il primo di un altro belga, De Ketelaere, e il secondo con il brasiliano Ederson dopo una straripante galoppata di Ruggeri sulla corsia mancina.

Ottimo pari per la Fiorentina in Conference League, invece, sul difficile campo del Genk. I gol della Viola arrivano grazie a una doppietta del difensore Luca Ranieri, mentre quelli belgi portano le firme di Zeqiri e McKenzie. Il centrale di mister Italiano, intanto, riesce a entrare nella top 20 degli italiani che hanno realizzato una doppietta europea con la media più bassa per partite giocate nel secolo in corso, una classifica che è guidata dal bomber Pippo Inzaghi, seguito da Alex Del Piero.

e.sap.

IL LUTTO IL CENTROCAMPISTA È MORTO A 81 ANNI

Addio a Giovanni Lodetti campione d'Europa nel 1968 che vinse tutto con il Milan

Il mondo del calcio piange la scomparsa di Giovanni Lodetti, storico centrocampista del Milan che si è spento in settimana all'età di ottantuno anni. Perno della zona nevralgica del campo, rimase in rossoneria per nove stagioni. Dopo l'esordio da giovanissimo, diventò molto presto titolare, vincendo tutto: due Scudetti, due Coppe dei Campioni, una Coppa Intercontinentale, una Coppa delle Coppe e una Coppa Italia. Con il Milan disputò complessivamente 288 partite, realizzando ventisei reti.

Un grande successo arrivò anche con la Nazionale italiana, perché Lodetti fece parte della spedizione azzurra che conquistò gli Europei casalinghi del 1968, giocando la prima gara contro la Ju-

goslavia. Prese parte anche ai Mondiali inglesi del 1966. In totale giocò diciassette volte con la maglia azzurra, realizzando una doppietta in amichevole contro il Galles.

Terminata l'esperienza con il Milan, disputò altre quattro stagioni in Serie A con la maglia della Sampdoria, con cui giocherà 142 partite tra tutte le competizioni, prima di scendere di categoria per militare per due stagioni in serie cadetta con il Foggia, conquistando la promozione in massima serie. E dopo aver giocato le ultime due partite in A, a ottobre del 1976 Lodetti passò al Novara, con cui disputò altre due stagioni, una in B e una in C, prima di appendere gli scarpini al chiodo.

e.sap.



LA STATISTICA DA MESSI A RONALDO FINO A ORSIC, GLI ATTACCANTI APRONO SPESSO LE DANZE

È di Simakan la prima rete europea Un difensore inaugura la stagione

Mohamed Simakan, il difensore francese del Lipsia, è l'autore del primo gol della nuova edizione della Champions League. La marcatura realizzata nel match contro gli svizzeri dello Young Boys interrompe una lunga serie: nelle ultime dieci edizioni del massimo torneo continentale, la fase a gironi era sempre stata inaugurata da un centravanti o un estremo offensivo, un attaccante insomma. Simakan, invece, è un centrale e per ritrovare il gol di un difensore alla prima di Champions bisogna andare indietro alla stagione 2013/14, quando fu dell'austriaco Alaba il primo gol del torneo, un calcio di punizione realizzato contro i russi del Cska Mosca.

Lo scorso anno, ad aprire la stagione europea ci pensò il croato Orsic, che segnò il gol che permise alla Dinamo Zagabria di sconfiggere gli inglesi del Chelsea alla prima giornata. Nella stagione precedente, invece, fu il portoghese Cristiano Ronaldo, uno che di reti in Champions ne ha segnate a iosa, a realizzare il primo gol. La vittima fu, come quest'anno lo Young Boys,



ma il Manchester United spreco il vantaggio, facendosi rimontare e superare dalla formazione svizzera.

Nel 2020/21 fu lo spagnolo della Juventus Morata a realizzare il primo gol della massima competizione europea, primo dei due gol che permisero ai bianconeri di espugnare il terreno di gioco degli ucraini della Dinamo

Kiev. L'anno precedente, invece, la prima marcatura della Champions League fu iraniana. La firma fu di Azmoun, che permise ai russi dello Zenit San Pietroburgo di pareggiare sul campo dei francesi del Lione.

Nel 2018/19, il primo goleador della stagione europea fu il fuoriclasse argentino Leo Messi. Il pluri-Pallone d'Oro realizzò

subito una tripletta ai danni degli olandesi del Psv Eindhoven, con il Barcellona che centrò un rotondo successo alla prima giornata. Il primo gol della stagione precedente, invece, fu realizzato dall'ivoriano dei portoghesi dello Sporting Lisbona Doumbia, in una pirotecnica sfida vinta contro i greci dell'Olympiakos.

Nelle due stagioni precedenti, 2016/17 e 2015/16, fu entrambe le volte il Paris Saint Germain a inaugurare la Champions League. Nel 2016 fu l'uruguayano Cavani a segnare il primo gol del torneo, andando in rete al primo minuto nel pareggio contro l'Arsenal. L'anno prima, invece, la rete portò la firma dell'argentino Di Maria, che aprì le danze nel successo contro gli svedesi del Malmo.

Nel 2014/15, infine, il primo gol della competizione fu messo a segno dal brasiliano Hulk, che con i russi dello Zenit San Pietroburgo espugnò il campo dei portoghesi del Benfica. Adesso Simakan, con il Lipsia, ha interrotto questa striscia di attaccanti in rete alla prima giornata di Champions League.

e.sap.

LA NAZIONALE IL COMMISSARIO TECNICO DEBUTTA CON UNA VITTORIA GRAZIE AL GOL DI CARUSO

Buona la prima per Soncin Svizzera ko con le Azzurre

EMANUELE SAPONIERI

Buona la prima per la Nazionale italiana femminile guidata da Andre Soncin: il nuovo commissario tecnico bagna l'esordio con un successo di misura, a San Gallo, contro la Svizzera nel primo appuntamento di Nations League.

A consegnare alle Azzurre i primi tre punti in un girone di ferro il gol di Arianna Caruso nella ripresa. Comincia bene il nuovo ciclo della Nazionale, che nella prima uscita agli ordini di Soncin ha condotto una gara di grande equilibrio e determinazione, mostrando già delle buone trame offensive.

Il commissario tecnico schiera un 4-3-3 in cui trovano posto Giuliani tra i pali, Lenzini e Linari al centro della difesa e Bartoli e Di Guglielmo sulle fasce.

A centrocampo giocano Giugliano, Caruso e Galli, mentre nel tridente offensivo Giacinti e Cantore agiscono ai lati della punta Piemonte. L'Italia mantiene il piglio del gioco per larghi tratti del match, fino a quando Caruso pesca il jolly, con un sinistro a giro che si infila all'incrocio dei pali, regalando la quattordicesima gioia in azzurro. È il gol che permette all'Italia di vincere e di conquistare il primo successo in Nations League, nonostante il brivido finale, con la conclu-



sione della svizzera Pilgrim che si stampa prima su un palo e poi sull'altro.

Decisamente soddisfatto, a fine gara, il commissario tecnico: «Ho visto una squadra che voleva a tutti i costi conquistare i tre punti - ha dichiarato Soncin - Le ragazze hanno lottato e si sono aiutate. Ho detto loro che l'esempio da tenere sempre a mente è rappresentato dalle calciatrici che sono subentrate, in primis Girelli, che hanno lottato su ogni pallone per portare a casa il risultato che le altre

compagne avevano costruito. È questo lo spirito che ci deve contraddistinguere».

Prossima avversaria delle Azzurre la temibilissima Svezia, che nella prima giornata del girone è stata sconfitta dalla Spagna campione del mondo per 2-3. Alle scandinave non sono bastate le reti di Eriksson e di Hurtig, perché le iberiche sono andate a bersaglio con Del Castillo, Eva Navarro e con il rigore di Caldentey al 96'. Il complicatissimo raggruppamento mette subito sul

cammino azzurro le gialloblù, che l'Italia di Soncin affronterà martedì alle 17,45 a Castel di Sangro. Una selezione che, soltanto due mesi fa, nella fase a gironi del Mondiale ha rifilato un sonoro 5-0 alla Nazionale guidata da Milena Bertolini. Le difficoltà della sfida sono tante, ma tanta è anche la voglia di rivale delle Azzurre, con il nuovo commissario tecnico che ha già ri-compattato il gruppo dopo la delusione iridata e proverà a complicare i piani delle svedesi in Abruzzo.

LE PANCHINE LA GERMANIA SCEGLIE NAGELSMANN

Montella è il nuovo ct della selezione turca Contratto fino al 2026



Nuova avventura in panchina per Vincenzo Montella, che in settimana è diventato il nuovo commissario tecnico della Turchia. L'allenatore 49enne, che ha firmato un contratto fino al 2026, avrà il compito di guidare Calhanoglu e compagni prima nelle ultime partite di qualificazione agli Europei del prossimo anno e poi a quelle per i Mondiali. Sostituisce il tedesco Stefan Kuntz, che paga il pareggio casalingo contro l'Armenia per 1-1 nelle qualificazioni europee e la sconfitta in amichevole contro il Giappone per 4-2. Una realtà, quella della Turchia, che l'"Aeroplanino" conosce benissimo, avendo guidato l'Adana Demirspor in Super Lig dal settembre del 2021 allo scorso giugno, quando le strade si sono separate dopo un ottimo quarto posto. Il primo impegno ufficiale da ct della Turchia, per Montella, sarà in casa della Croa-

zia, in una sfida cruciale in ottica qualificazione.

Ma è stata una settimana di cambiamenti sulle panchine delle nazionali europee, perché anche la Germania ha ufficializzato il nuovo commissario tecnico. Il successore di Hans-Dieter Flick, esonerato un paio di settimane fa dopo il pesante ko per 4-1 in amichevole contro il Giappone, sarà il 36enne Julian Nagelsmann, che guiderà la "Mannschaft" fino ai prossimi Europei. Ha firmato, infatti, un contratto fino al luglio del prossimo anno. «Abbiamo un Europeo nel nostro paese. È qualcosa di speciale, qualcosa che accade poche volte. Ho un grande desiderio di affrontare questa sfida. Il prossimo anno saremo un gruppo affiatato», le prime parole da commissario tecnico dell'ex allenatore di Hoffenheim, Lipsia e Bayern Monaco.

e.sap.

RUGBY VENERDÌ LA SFIDA AGLI "ALL BLACKS"

L'Italia batte l'Uruguay 38-17 Secondo successo in due gare e bottino pieno ai Mondiali

Secundo successo in altrettante gare per la Nazionale italiana maschile di rugby nel girone di Coppa del Mondo. Dopo aver superato per 52-8 la Namibia nel match d'esordio, in settimana gli Azzurri hanno battuto anche l'Uruguay con il punteggio di 38-17. All'"Alfianz Rivera" di Nizza gli uomini del commissario tecnico Crowley ottengono altri cinque punti e si presentano agli ultimi due proibitivi match contro la Nuova Zelanda e la Francia con il bottino pieno, ma soprattutto con la certezza di piazzarsi almeno terzi nel raggruppamento, che significa avere in tasca la qualificazione ai Mondiali del 2027, che si disputeranno in Australia.

I sudamericani spaventa-

no l'Italia nel primo tempo, con gli Azzurri che ottengono solo la meta di Pani con trasformazione di Allan. L'Uruguay invece trova prima una meta tecnica e poi riesce ad andare oltre la linea bianca con Freitas, con la trasformazione di Etcheverry, che segna anche un drop nel recupero. Nella ripresa gli uomini di Crowley cambiano musica alla partita e trovano quattro mete con Lamaro, Ioane, Cannone e Brex, tutte trasformate da Allan, mentre un calcio di punizione di Garbisi fissa il punteggio sul definitivo 38-17. Un secondo tempo tutto di marca azzurra, senza concedere nulla all'Uruguay. E venerdì, a Lione, sarà sfida agli "All Blacks".

e.sap.



CICLISMO OGGI LA PROVA IN LINEA MASCHILE CON GANNA. DUE ORI NELLE CATEGORIE JUNIORES

Uno spaziale Tarling è campione europeo A soli 19 anni trionfa nella cronometro

Joshua Tarling, un nome da cerchiare in rosso, perché potrebbe essere il nuovo astro nascente del ciclismo internazionale. A soli 19 anni, infatti, il talentuossimo corridore britannico ha conquistato la medaglia d'oro nella prova a cronometro degli Europei di Drenthe, nei Paesi Bassi, rifilando quarantadue secondi al campione continentale uscente, lo svizzero Stefan Bissegger, e uno in più al belga Wout Van Aert, che completa il podio.

Tarling, che era già stato in grado di centrare la medaglia di bronzo ai Mondiali di Glasgow, è letteralmente volato nella cronometro di Emmen, completando i 29,5 chilometri di gara sull'asfalto olandese in soli 31'30", a una media oraria di 56,7 km/h. Al quarto posto si piazza il danese Mikkel Bjerg, che precede il migliore degli italiani, Mattia Cattaneo, che chiude in quinta posizione, a più di un minuto dallo spaziale britannico. Il secondo azzurro è Matteo Sobrero, ventesimo. Non ha preso parte alla cronometro Filippo Ganna, specialista delle prove contro il tempo, che ha



voluto prepararsi e concentrarsi sulla prova in linea, in programma oggi.

Ma c'è anche un'Italia che conquista la medaglia d'argento, ed è quella della cronostaffetta mista, che si arrende soltanto alla Francia per nemmeno quattro secondi, 3"8. Sul tracciato di 38,4 chilometri, il terzetto ma-

schile, composto da Edoardo Affini, Mattia Cattaneo e Matteo Sobrero aveva chiuso al primo posto la propria parte di percorso, con 16 secondi di vantaggio proprio sulla Francia, per cui avevano gareggiato gli specialisti Bruno Armirail, Remi Cavagna e Benjamin Thomas. Buona anche la prova delle Az-

zurre, con il terzetto composto da Vittoria Guazzini, Elena Cecchini e Soraya Paladin, che però non sono riuscite a contenere il ritorno transalpino con Juliette Labous, Cedrine Kerbaol e Audrey Cordon-Ragot. Per la cronostaffetta mista azzurra alla fine è argento, sul podio davanti alla Germania.

Oggi l'Italia cercherà di rimpolpare ulteriormente il medagliere (con la prova in linea maschile e la prova in linea femminile juniores), che però conta già su due ori tra gli juniores. A conquistare il tetto continentale ci hanno pensato Federica Venturini nella cronometro femminile juniores e la cronostaffetta mista juniores, con la squadra azzurra, composta da Luca Giaimi, Andrea Montagner, Andrea Bessega, la stessa Federica Venturini, Alice Tonioli ed Eleonora La Bella, che riesce a mettere dietro la Germania e la Francia e a bissare il trionfo dello scorso anno, soprattutto grazie a una grande rimonta delle atlete, che annullano un ritardo di quasi mezzo minuto accusato a metà gara.

e.sap.



LEGAMBIENTE I DATI DEL REPORT "ARIA PULITA" E I PROVVEDIMENTI DA METTERE IN ATTO

Smog, i nuovi limiti Ue A Roma superati ovunque

A Roma in tutte le 13 centraline superati i nuovi limiti europei per media annua di Pm10, Pm2,5 e NO2. In Piazza del Campidoglio, Legambiente ha presentato il Rapporto Roma Aria pulita per Roma 2023 in occasione della Settimana Europea per la Mobilità.

Nel Rapporto l'associazione ambientalista torna a fare il punto sui progetti necessari e le scelte politiche per la riqualificazione della qualità dell'aria nella Capitale: nuovi tram, prolungamenti delle Metro, elettrificazione della flotta dei bus di superficie, interventi strut-

turali alla rete ferroviaria, nuove stazioni, chiusura dell'Anello ferroviario, sharing mobility, nuova Fascia Verde verso la Congestion Charge di tutto il centro, realizzazione di Grab e ciclabili su ogni arteria stradale.

"La nostra città potrà cambiare e in meglio solo se sarà una priorità totale quella della mobilità sostenibile - dichiara Amedeo Trolese di Legambiente Lazio che ha curato la realizzazione del rapporto - togliendo spazio al dominio fisico e culturale delle autovetture private negli spostamenti, e restituendo la città alle persone. Ci serve la moder-

rità di tante nuove linee tranviarie, anche più di quelle previste con i fondi Pnrr, i prolungamenti di tutte le metro come si attende ormai da decenni, investimenti potenti su tutto il Tpl collettivo, ampliamento della superficie di attuazione della sharing mobility, protezione degli itinerari ciclabili per ora solo disegnati a terra, tante nuove ciclovie.

E poi, come è stato per gran parte delle città in Europa e oltre, dove oggi avvengono in auto privata solo una piccola percentuale degli spostamenti ma dove, anche fino a pochi anni fa il dominio delle automobili era totale e del

tutto simile a quello che ancora persiste a Roma, avviare un grande percorso di educazione alla mobilità che coinvolga scuole, uffici, mobility manager, stakeholders della mobilità, per tornare a respirare aria pulita nella Capitale".

Novità delle ultime ore arrivano proprio sulla qualità dell'aria, ha ricordato Legambiente, "a seguito del voto cruciale con il quale la scorsa settimana il Parlamento europeo ha avviato l'iter di un grande rafforzamento della direttiva sull'inquinamento atmosferico, su proposta dalla Commissione europea. Gli obiet-

tivi da raggiungere per i valori di inquinamento sono in linea con quanto l'Oms già dallo scorso anno chiede di trarre e molto più stringenti: le Pm2.5 avranno una soglia annuale dimezzata a 5 g/m3 (microgrammi per metro cubo di aria) e limite sulle 24 ore che scende da 25 a 15 g/m3; le Pm10 avranno un limite annuale che passa da 20 a 15 g/m3; e l'NO2 avrà limite di concentrazione annua che scende a 10 g/m3 e a 25 g/m3 come limite giornaliero; la data limite per raggiungere tutti gli obiettivi è settembre 2035".

"Nella Capitale la qualità dell'aria si può migliorare con trasporto pubblico collettivo, sharing mobility, ciclabilità e riduzione drastica delle automobili - commenta Roberto Scacchi presidente di Legambiente Lazio - La nuova direttiva europea va nella giusta direzione, recepisce le indicazioni dell'Oms e pre-

vede una drastica riduzione dell'inquinamento atmosferico.

A Roma bisogna lavorare in fretta perché siano raggiunti gli obiettivi concretizzando tutti i progetti che si attendono anche da decenni, così evitiamo che la città continui ad essere tra i luoghi responsabili delle procedure di infrazione europee sulla qualità dell'aria ma soprattutto per una migliore qualità della vita.

Se confrontiamo oggi i dati delle polveri sottili e biossido di azoto, tutte le 13 centraline Arpa romane superano di gran lunga i nuovi limiti così come è oltre i limiti il dato medio annuale complessivo; una situazione evidentemente di emergenza contro la quale contrapporre le politiche di mobilità sostenibile, a partire dalla prevista Fascia Verde, la Congestion Charge e tutte le tranvie che potranno essere realizzate con i fondi del Pnrr".

Sveva Blanca Lacalendola

L'ANNUNCIO TRA LE MIGLIORI AZIENDE AL MONDO IN CAMPO ESG

Terna si conferma leader della sostenibilità globale

Terna, il Gruppo guidato da Giuseppina Di Foggia che gestisce la rete di trasmissione nazionale, si conferma leader della sostenibilità a livello globale.

La società è stata infatti inclusa per il tredicesimo anno consecutivo nell'indice STOXX "Global ESG Leaders", e nei sottostanti indici "Environmental Leaders", "Social Leaders" e "Governance Leaders", gestiti dalla società Qontigo, parte del gruppo Deutsche Börse, che seleziona le migliori aziende nel mondo - presenti nell'indice borsistico internazionale STOXX Global 1800 - in base alle best practice adottate in

campo ESG.

Il dialogo con il territorio e il rapporto con le comunità locali sono tra i fattori rilevanti che hanno determinato l'inclusione nella classifica.

Terna, per cui la sostenibilità è un driver strategico e uno dei pilastri della propria attività, ha ottenuto il prestigioso riconoscimento internazionale grazie alle eccellenti performance registrate in tutti gli ambiti ESG oggetto di valutazione.

Gli indici STOXX ESG si caratterizzano, infatti, per la trasparenza nei criteri di selezione, basati su un modello di rating fornito dalla società Sustai-

analytics che valuta le aziende rispetto a numerosi indicatori. Nel suo ultimo assessment, Sustainability ha confermato a Terna la migliore classe di valutazione, "Negligible risk", che posiziona il gestore della rete di trasmissione al vertice del settore globale delle "Electric Utilities".

In aggiunta alla presenza nel prestigioso indice STOXX, Terna ha recentemente ottenuto anche la conferma della "tripla A", la più alta valutazione possibile da parte della società di rating MSCI, per le proprie pratiche ESG.

La leadership nella sostenibilità da parte di



Terna è testimoniata, inoltre, dalla presenza della società nei principali indici ESG, tra i qua-

li: Dow Jones Sustainability Index, Bloomberg Gender Equality Index, Euronext Vigeo,

FTSE4Good, S&P Global 1200 ESG, MIB ESG, ECIPI e GLIO/GRESB ESG Index

London Fashion Week I look street wear in sfilata

ERDEM



TOVE



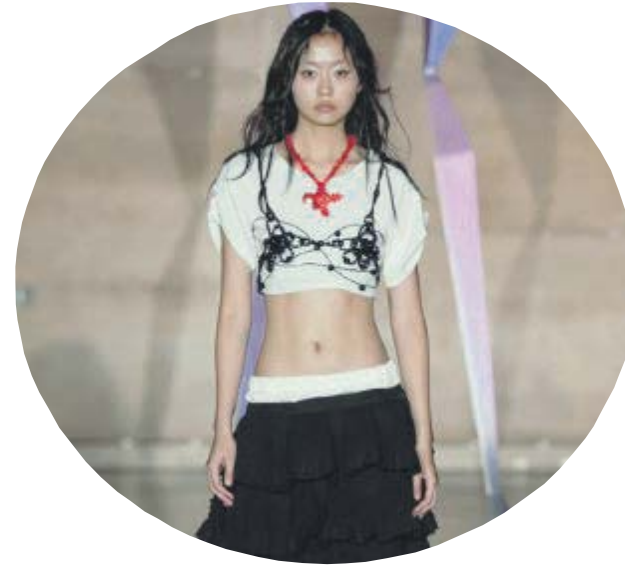
HOLZWEILER



FROLOV



SUSAN FANG



RICHARD QUINN



SIMONE ROCHA



MOWALOLA



JW ANDERSON



TU NON PUOI CAPIRE

di MARCELLA LOPORCHIO

L'ansia da prestazione è molto comune e può colpire chiunque si trovi sotto pressione per un compito importante o un traguardo da raggiungere. Deriva dalla paura di deludere le aspettative altrui e di non essere all'altezza. Ne sa qualcosa Chiara Ferragni, che prima di condurre il Festival di Sanremo ha sperimentato un forte attacco di ansia, come lei stessa ha raccontato nella sua docuserie I Ferragnez.

Nonostante il successo planetario ottenuto negli anni grazie al suo lavoro da imprenditrice digitale, anche Chiara ha provato momenti di forte insicurezza e panico all'idea di non svolgere al meglio quel ruolo così importante.

Ammettendo la propria ansia, ha mostrato di essere umana proprio come noi. Del resto, l'ansia da prestazione è un meccanismo psicologico del tutto naturale che può presentarsi in molte circostanze della vita quando ci sentiamo osservati e giudicati. Spesso deriva dal terrore di deludere le aspettative altrui e dal dubbio di non essere adeguati. Questa paura può farsi sentire ancora più intensamente per chi, come i personaggi famosi, è abituato a ricevere sempre consensi e applausi, perché il rischio di perdere la stima

del pubblico diventa più alto.

I social network hanno sicuramente contribuito ad alimentare le attese dei fan, abituati a vedere i propri idoli sempre sicuri di sé e privi di vulnerabilità. In realtà, nessuno è esente dal provare ansia di fronte a sfide sconosciute o da compiti che implicano grande responsabilità.

Ha preferito abbattere il muro dell'apparenza per apparire autentica, reale e imperfetta proprio come i suoi fan. Ha normalizzato un'emozione comune che spesso si tende a nascondere.

L'attesa di dover dimostrare il nostro valore e di non deludere le aspettative, proprie o altrui, agisce come una spada di Damocle sulla nostra serenità. Ci sentiamo esposti al giudizio altrui come cavie in attesa del verdetto finale temendo l'insuccesso come la peggiore delle brutte figure, quasi una macchia indelebile sulla nostra reputazione. Si insinua il tarlo del dubbio: e se non fossi all'altezza? Se non ce la facessi? Così come probabilmente è successo a molti volte nel corso della vita, sia quando abbiamo dovuto parlare in pubblico, sostenere esami importanti o affrontare prove determinanti per il lavoro.

Dentro di noi c'è sempre quel "diavolo" che mette in dubbio anche le

certezze più solide. In quei momenti è facile lasciarsi sopraffare dalla paura. Ma come disse Franklin D. Roosevelt "l'unica cosa da temere è la paura stessa": non bisogna farsi paralizzare dall'ansia, bensì usarla come stimolo per dare il meglio di sé.

Ammettere le proprie insicurezze rende i personaggi famosi più umani e vicini alla gente comune, che può riconoscersi nelle loro fragilità. Non sono mancati a Chiara gli hater che l'hanno accusata di volersi far pubblicità sfruttando le proprie debolezze, ma resta un dato di fatto che esporsi non è mai semplice, chiunque tu sia.

Ciononostante, gestire l'ansia da prestazione è possibile attraverso alcuni accorgimenti: riconoscere le proprie emozioni anziché nasconderele; accettare con umiltà i propri limiti senza pretesa di perfezione; trasformare la paura in motivazione anziché farsi paralizzare; chiedere aiuto senza vergogna quando se ne ha bisogno.

La mia esperienza personale mi ha insegnato quanto sia importante accettare i propri punti deboli invece di negarli. Ammettere le mie fragilità davanti agli altri mi ha permesso di creare rapporti più autentici. Inoltre, concentrandomi sugli obiettivi anziché su

eventuali insuccessi, ho trovato la carica giusta per dare il meglio.

E sapere di poter contare sull'aiuto delle persone vicine nei momenti di difficoltà è stato liberante. Certo, le insicurezze fanno ancora capolino, ma ora so come gestirle grazie alle lezioni apprese.

Quando mi sono trovata ad affrontare l'esame più importante, quello su cui avevo puntato tutto, andando contro ogni schema, invece che bloccarmi nella paura ho usato l'ansia come propulsore. Il segreto sta nell'essere consapevoli dei propri limiti con umiltà, ma nel coltivare al tempo stesso l'amore per se stessi. Solo così si potrà vivere appieno e superare anche le sfide più ardue.

Bisogna accettarsi con realismo per ciò che si è, ma allo stesso tempo avere fiducia nelle proprie capacità. Scrivendovi della mia esperienza non voglio certo propormi come modello, ma semplicemente riflettere assieme su un tema che credo coinvolga un po' tutti, in un modo o nell'altro, nel corso della vita. Come disse Eleanor Roosevelt "Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni". Non lasciamoci bloccare dalla paura, continuiamo a inseguire i nostri obiettivi e sogni nonostante le insicurezze. Insieme potremo farcela.



L'ANNUNCIO SOCIAL IL CANTANTE DISDICE TUTTI GLI IMPEGNI LAVORATIVI

Tiziano Ferro lascia il marito «La priorità sono i miei figli»

Tiziano Ferro divorzia dal marito Victor Allen. L'annuncio ufficiale arriva dallo stesso cantante, che ha deciso di informare i fan con un lungo post su Instagram in ben tre lingue. «Come sempre - scrive il cantante -, che sia gioia o dolore, consegno a voi la mia storia. Perché non saprei fare diversamente, perché di voi mi fido. Da qualche tempo è cominciata una dolorosa separazione da Victor. L'ho affrontata in silenzio, proteggendo la riservatezza di tutti. Recentemente abbiamo avviato le pratiche per il divorzio», confessa l'artista.

«È un momento delicato - continua il cantante -, in cui tutta la mia attenzione è concentrata sulla tutela dei miei due meravigliosi figli, che attualmente trascorrono la maggior parte del tempo a casa con me. In questo momento non posso lasciarli, e non posso portarli con me in Italia - scrive il cantante - Per questo, con grande tristezza, sono costretto a disdire gli impegni presi con voi e con Mondadori per presentare il mio primo romanzo: un appuntamento che attendevo da una vita», spiega.

«Voi lo sapete: ho portato avanti un tour contro il parere dei medici. Non avrei mai cancellato quei concerti, non mi sarei mai privato della gioia di ritrovarvi dopo sei anni, di cantare e ballare in-



sieme. Non si tratta di me e della mia salute, si tratta di due bambini piccolissimi e della loro serenità. Chiedo immensamente scusa, ma adesso - conclude il cantante - loro sono la mia priorità. Il vostro affetto mi ha sempre sostenuto nelle situazioni difficili e sono certo che ac-

cadrà anche stavolta: mi affido al vostro buon cuore. Questo momento buio passerà e torneremo a cantare e a ridere, a parlare del mio libro, della mia vita... della nostra vita. Ci vedremo comunque, anche nella distanza. Vi voglio bene, Tiziano», il saluto del cantante ai fan.



MEDICINA ESTETICA IL TRATTAMENTO AMATO DAI VIP E NON SOLO

Il Botox non conosce crisi 600mila "punturine" in un anno

Il botox non conosce crisi, anzi. Amato da star e gente comune, e sempre più diffuso tra i giovani, «dal 2004, quando è stato autorizzato in Italia qualche anno dopo gli Stati Uniti, l'utilizzo del botulino a fini estetici è in costante aumento, basti pensare che ogni anno vengono vendute un milione di fiale, per circa 500-600mila trattamenti», afferma all'Adnkronos Salute Salvatore Fundarò, presidente Aiteb, Associazione italiana terapia estetica botulinica.

Una cifra enorme, sottolinea, «se si pensa che fino a 20-25 anni fa si utilizzava in prevalenza il filler a base di acido ialuronico per riempire il vuoto dei tessuti e ridurre così la profondità delle rughe o conferire un maggior volume a labbra o zigomi. Oggi, invece, allineandoci agli altri Paesi europei - spiega Fundarò - il botulino ha raggiunto, se non superato, l'utilizzo dei filler». Così le punturine sono diventate quasi un'abitudine. L'impiego per uso estetico della tossina botulinica «è aumentato perché sempre più persone chiedono di sottoporsi a questo trattamento, in quanto hanno compreso l'efficacia e l'elevata sicurezza».

Il botulino è diventato un'arma della medicina estetica. Lo sa bene il popolo del botox, sempre più trasversale. A ricorrervi sono «in pre-



valenza donne, ma anche uomini in forte crescita, over40 e giovanissimi - evidenzia Fundarò - Con i venti-trentenni, però, noi medici siamo molto prudenti, valutiamo sempre il singolo caso fermo restando che, anche in questo periodo della vita, si può intervenire per prevenire l'insorgenza dell'invecchiamento, ovviamente con dosaggi e frequenza minori».

La tossina botulinica è indicata per il trattamento delle rughe da espressione (dinamiche) della parte superiore del volto: fronte, glabella e regione perioculare. Alcune tossine in commercio hanno l'approvazione per tutte le rughe del terzo superiore del volto, mentre altre solo di al-

cune aree come la regione tra le due sopracciglia (definita glabella) e perioculare. «Tutte le altre indicazioni non descritte nella scheda tecnica di ogni singola tossina sono off label perché non testate negli studi approvati», precisa.

Tuttavia, «oltre alla fronte, contorno occhi e zona delle sopracciglia - racconta il presidente Aiteb - si osserva un'estensione del trattamento anche al terzo inferiore del volto, ovvero il 'full face'. Estendendo l'utilizzo del botulino anche nella parte bassa del volto si ottiene un'azione globale anti-invecchiamento e un lifting del contorno mandibolare».

s.b.i.

IL PERSONAGGIO MATTEO MESSINA DENARO ERA RIUSCITO A RESTARE IN LATITANZA PER TRENT'ANNI, PORTA CON SÉ I SEGRETI DI COSA NOSTRA

«Con voi non collaborerò mai» Il silenzio copre la verità sulle stragi La malattia condanna il padrino



l'Italia.

L'ITALIA a cura di: L'EDICOLA DEL SUD
Registr. Trib. n.5604/2021 del 12/11/2021 Bari

EDITORE:

LEDI S.R.L. Società soggetta a direzione e coordinamento di Fondazione Donata Carella

DIRETTORA RESPONSABILE: Annamaria Ferretti

litalia@ledieditori.it

SEDE LEGALE:

Via di Cervara,14 - 00155 Roma (RM)

DOMICILIO DIGITALE/PEC

ledi-srl@legalmail.it

NUMERO REA

RM - 1691257

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ:

Ledi srl - Divisione Pubblicità

Via De Blasio snc - 70132 Bari (BA) | tel. 338 3045879

info:segreteria@ledipubblicita.it

CODICE FISCALE E N.ISCR AL REGISTRO IMPRESE

08410170727

STAMPA:

Sedit 4 Zero Srl - Via delle Orchidee, 1 - 70026 Modugno (BA)

ABBONAMENTI:

Edizione cartacea:

Trimestrale: (5 numeri su 7) € 60,00 - (6 numeri su 7) € 75,00 - (7 numeri su 7) € 85,00

Semestrale: (5 numeri su 7) € 115,00 - (6 numeri su 7) € 145,00 - (7 numeri su 7) € 165,00

Annuale: (5 numeri su 7) € 225,00 - (6 numeri su 7) € 275,00 - (7 numeri su 7) € 295,00

info:tel.338.3029456-abbonamenti@ledieditori.it